QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-848 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
16 Settembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 221

INSERZIONI: S.P.I., V. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. di altezza su una col.: Annunzi commerc. L. 180, Annunzi finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 180 (eccedenza di 60 mm. L. 250); adesioni (fr. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la [illegible]. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio

Pella conferma che la lira non sarà in alcun caso svalutata

La posizione della nostra moneta resterà immutata nei riguardi del dollaro la cui parità rispetto all'oro non cambierà - Proseguono le conversazioni per una maggior fusione economico-politica europea

Fermezza della lira

(Dal nostro inviato speciale) Washington, 15 settembre.

E' completamente prematuro pronunciarsi oggi sui risultati generali delle attuali conversazioni monetarie di Washington, conversazioni in stretto legame con la conferenza tripartita anglo-sassone conclusasi il 13 scorso. Però un punto ben chiaro, fondamentale per gli sviluppi della nostra politica economica, risulta direttamente dalle dichiarazioni del ministro Pella, in seno alle due massime autorità finanziarie del mondo: la Banca internazionale e il Fondo monetario internazionale, dichiarazioni che il Ministro ha avuto il felice intuito politico di sviluppare ampiamente nella conferenza stampa di oggi.

Il nostro rappresentante si è pronunciato nettamente contro la svalutazione della lira nei confronti delle monete forti. Sulla base delle quotazioni presenti e dei prezzi italiani ed internazionali, esiste una pressochè totale corrispondenza della parità monetaria con la parità dei poteri globali di acquisto.

Per molte merci, vale a dire, il prezzo in lire tradotto in dollari al cambio di 575 equivale sostanzialmente al prezzo in dollari, tenuto conto delle spese di trasporto e di assicurazione e dei differenti carichi fiscali doganali.

La misura della svalutazione della lira in termini di dollari non solo non sarebbe dettata da ragioni economiche, ma creerebbe delle pericolose e costose distorsioni del nostro commercio estero con l'area del dollaro.

Il commercio estero italiano con gli Stati Uniti ha subito di recente una flessione, ma molto meno marcata della flessione del commercio estero del Regno Unito e della Francia, flessione che più che essere dovuta a rapporti di prezzo è imputabile, secondo noi, a circostanze di ordine generale e non monetario.

Ben differente è la questione del nostro cambio estero con l'area delle valute cosidette deboli, come la area sterlina e l'area di altre valute europee. Può darsi che, in un futuro non lontano, i cambi esteri di tali aree, rispetto all'area dollaro, vengano mutati radicalmente. Ciò servirà a correggere le attuali profonde distorsioni del commercio internazionale di quelle aree. Ma questa correzione non verrà facilitata da cambiamenti del valore aureo del dollaro, come fu ventilato in alcuni ambienti europei. La quotazione in oro del dollaro non subirà mutamenti.

La posizione assunta a questo riguardo dalla Tesoreria americana corrisponde pienamente all'opinione condivisa da tutti i circoli tecnici e finanziari statunitensi.

Il ministro Pella ha osservato che, nel caso d'una svalutazione particolare o generale delle monete europee pericolanti, la posizione della lira resterà immutata nei riguardi del dollaro.

La lira sta diventando una moneta apprezzata se non ancora del tutto « forte ». E' indispensabile che, conseguenzialmente, si si prepari ad applicare fino in fondo le sane regole che condizionano il comportamento delle monete di tale specie, mentre la svalutazione di alcune monete europee è necessaria per correggere la distorsione delle relative aree commerciali.

Essa potrà creare momentaneamente qualche disturbo nelle nostre esportazioni. Ma ci consentirà di utilizzare certi nostri troppo ingenti crediti esteri che, per altezza di prezzi, non sono presentemente spendibili contro le materie prime e i prodotti stranieri.

Questo avrà anche un'importante conseguenza: le importazioni da tali aree risulteranno per noi meno care, onde un reale contributo alla riduzione dei nostri costi interni, e, in ultima analisi, anche un contributo allo sviluppo delle nostre esportazioni che momentaneamente dovessero flettersi in seguito al verificarsi dei propositi di svalutazione di talune monete europee.

Giovanni Demaria

Le parole del Ministro

Washington, 15 settembre.

Il ministro italiano del Tesoro, on. Giuseppe Pella, ha dichiarato oggi che la lira *« non sarà svalutata in alcun caso »*. Il ministro Pella, che partecipa alle riunioni annuali del Fondo monetario internazionale, ha fatto tale dichiarazione durante un'intervista commentando la proposta relativa alla svalutazione di talune monete europee.

« Nessuno ha specificatamente chiesto al mio Governo di svalutare la lira, e qualora una richiesta del genere ci venisse fatta, noi informeremo chi ce la fa che non possiamo aderire alla richiesta ». La lira è attualmente quotata 575 contro un dollaro.

L'on. Pella ha poi detto che la lira è ora più stabile di quanto non lo sia stata nel 1937 ed ha aggiunto che l'indice dei prezzi all'ingrosso in Italia, che è di 151,3 in dollari, si equilibra all'indice degli Stati Uniti che è di 170.

Egli non ha voluto precisare se l'Italia chiederà all'Export-Import Bank un prestito per finanziare un programma decennale per lo sviluppo dell'Italia meridionale.

Il conte Sforza a colloquio con diplomatici sud-americani nell'ambasciata di Washington (Telefoto)

Cripps torna a Londra

La sorte della sterlina sarà decisa domenica?

(Dal nostro corrispondente) Londra, 15 settembre.

In tutti gli ambienti politici e finanziari persiste la voce che la svalutazione della sterlina è imminente. Una voce giunta da New York, ma che trova un certo credito anche a Londra, afferma che la svalutazione avverrà domenica prossima 18 settembre. Il tesoriere Cripps partirà da Washington domani mattina alle 8 per prendere l'aereo del pomeriggio e arriverà a Londra sabato prima di colazione: è fuori dubbio che Cripps non lascierebbe la riunione della conferenza monetaria internazionale se non avesse affari urgentissimi in Inghilterra, e quale motivo più urgente — si dice qui — della svalutazione della sterlina?

Per contro ieri sul mercato di New York il prezzo della sterlina, a tre e sei mesi, era aumentato di qualche cents ciò che sembrerebbe poco naturale se a New York si fossero convinti che la svalutazione è imminente.

Nessuno però mette più in dubbio l'inevitabilità di una svalutazione che porterebbe la sterlina, sempre secondo i si dice, a 13 scellini e 1 denaro, ossia a una quotazione ufficiale di dollari 3,22; ma gli ambienti politici continuano a ripetere che la svalutazione non sarà fatta isolatamente, ma in concomitanza con una generale svalutazione delle altre valute europee: a meno che, dice qualcuno, siano stati stipulati a Washington degli accordi speciali, ma non ancora divulgati. Le congetture sono aumentate dal fatto che ieri appena Attlee rientrò a Downing Street dalla villa dei Chequers si recò da lui l'ambasciatore di Francia, signor Massigli, che gli lasciò una nota: e Attlee in questo momento regge, in assenza di Bevin e di Cripps, tanto il Foreign Office quanto la tesoreria, e che a Parigi la sterlina libera era ieri scesa a 1020 franchi contro la sua quotazione ufficiale di 1097 (la settimana scorsa aveva toccato 990).

Si parla di nuovo della probabilità che Cripps lasci la tesoreria dato che la svalutazione sarebbe per lui una sconfitta personale.

f.

Stanziati 71 miliardi per gli aiuti all'Italia

Roma, 15 settembre.

L'Amministrazione per la Cooperazione Economica di Washington ha oggi annunciato lo stanziamento a favore dell'Italia di 123 milioni e 600 mila dollari equivalenti a 71 miliardi di lire per il primo trimestre dell'anno finanziario corrente, cioè, per il periodo dal 1.o luglio al 30 settembre 1949.

Lo stanziamento totale del primo trimestre per tutti i Paesi aderenti all'ERP è di 1 miliardo 132 milioni e 300 mila dollari, importo che rappresenta il massimo stanziamento consentito per questo periodo dal congresso degli Stati Uniti.

L'URAGANO IN LIGURIA

Distrutti i raccolti di quattromila proprietari

Vigneti ed oliveti schiantati - Si chiede l'intervento del Governo

(Dal nostro inviato speciale) Imperia, 15 settembre.

C'è nella provincia di Imperia quel senso di sgomento e di desolazione ben noto tra le genti del Piemonte che hanno sofferto le alluvioni. Anche qui, in meno di dieci minuti, la terribile violenza dell'acqua, della grandine e del vento ha gettato nella miseria numerose famiglie. Secondo il comunicato della Camera del Lavoro sarebbero almeno quattromila i proprietari che hanno avuto il raccolto totalmente distrutto e un migliaio quelli che hanno patito ingenti danni. I comuni colpiti in modo più rilevante sono: Diano Marina, Diano Castello, Diano San Pietro, Diano Arentino, Cervo San Bartolomeo, Villa Faraldi, Dolcedo, Pompeiana, Pietrabruna, Terzorio, Boscomaro, Badalucco, Montalto, Carpasio e Ceriana, ossia l'arco che va da Ceriana fino a Andora in provincia di Savona. Sanremo e la zona occidentale della città sono state risparmiate. Nelle località colpite è andato distrutto, oltre alla vendemmia, il raccolto delle olive che quest'anno appariva molto abbondante dopo quattro anni consecutivi di magra e inoltre il turbine ha sradicato gli olivi più teneri, 1200 nella sola frazione di Diano Borganzo, e ha schiantato i virgulti e i ramoscelli degli alberi più annosi. Appare quindi compromesso anche il raccolto degli anni venturi. Il danno è irreparabile specialmente in questa zona dove la proprietà è frazionata sino ai minimi termini e dove la maggior risorsa commerciale è rappresentata dalla coltura degli olivi. Si sta cercando ora di esprimere in cifre il danno patito dalla provincia. Si è parlato di un miliardo di lire, ma il segretario della Camera del Lavoro, Giacomazzi, afferma che la somma è suscettibile di un grande aumento. Nella sola Diano San Pietro il danno accertato dall'ispettorato della agricoltura è di oltre duecento milioni e tutta questa rovina, come abbiamo detto, è stata provocata in meno di un quarto d'ora.

Alle 8,05 di ieri mattina il cielo plumbeo si è chiuso maggiormente e le nubi si sono abbassate sul mare. La cima delle colline era invisibile. Nello spazio di pochi secondi si dileguò il chiarore grigiastro del giorno, ritornò notte fonda e una pioggia fittissima di un'estrema violenza e la grandine, chicci grossi come una noce, precipitarono sulla terra e sul mare. Dieci minuti d'inferno, ci assicurano da queste parti. Non si vedeva nulla e volarono tegole, furono sgretolate le cabine dello stabilimento « Spiaggia d'oro », il battello da turismo « Falco » si capovolse, un'edicola di giornali si rovesciò, striscioni di tela attraverso le vie furono lacerati, l'acquedotto subì guasti e sui colli imperversò la strage, fra gli ulivi negli orti e nelle vigne. Per avere un'idea della violenza della grandine è sufficiente un episodio. A Pietrabruna, un contadino, Cristoforo Parodi, si affacciò alla finestra per chiudere le imposte. Un chicco di grandine gli fratturò l'osso del polso e sulle braccia reca ancora i lividi di altri colpi. Nessuno, neppure, i più vecchi, ricordano che sia successo un fatto simile, tanta oscurità e così furibonda violenza. Il mare in questo momento di apocalisse era calmo. Due pescatori, un toscano e un siciliano, erano al largo a due chilometri dal porto di San Maurizio. La bufera li sorprese improvvisa, non videro più nulla, sferzati com'erano dalla pioggia e dalla grandine. La barca prese a riempirsi dell'acqua che cadeva dall'alto e, per non affondare, dovettero gettare via tutti gli strum[illegible] della pesca. Si salvarono [illegible] e, giunti al porto [illegible] era ormai cessato l'uragano, il siciliano svenne e fu necessario trasportarlo all'ospedale.

In favore dei sinistrati si sono già svolti colloqui fra i rappresentanti dei contadini, il vice-prefetto vicario dott. Creciani e l'Intendente di finanza. Come prima misura si chiede la sospensione immediata del pagamento delle imposte per i danneggiati e poi si invocano delle provvidenze assistenziali e lavoro per quelli che hanno perso irrimediabilmente tutto.

c. m.

Scossa di terremoto a Terni

Terni, 15 settembre.

Stamane, verso le ore 4,45, è stata avvertita in Terni una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio di origine locale e di breve durata.

De Gasperi parla a Venezia sui problemi della politica interna

Difesa del potere d'acquisto dei salari - Nuove leggi sindacali per difendere l'economia pubblica - Un appello ai marittimi prima che siano prese misure dal governo

Venezia, 15 settembre.

Il Presidente del Consiglio ha inaugurato stamane il 7° congresso delle Casse di Risparmio italiane pronunciando un discorso che ha preso le mosse dai problemi del credito e del risparmio per spaziare su tutta la politica interna.

Ribadita la promessa che « lo Stato democratico non vuole impadronirsi del credito nè dirigerlo in forma dittatoriale », l'on. De Gasperi ha affermato che « in Italia bisogna fare innegabilmente investimenti di capitale per combattere la disoccupazione. Ma gli investimenti per combattere la disoccupazione — ha proseguito — non si possono fare che attingendo denaro dal risparmio. Non c'è altra strada, perchè o bisogna attingere dal risparmio o battere moneta. Siccome non vogliamo essere falsari e non vogliamo rovinare la moneta nè vogliamo distruggere la sostanza dei ceti medi, e soprattutto distruggere il valore di acquisto dei salari e degli stipendi, noi dobbiamo ricorrere al risparmio.

Nessun vincolismo

« Quando vedo certe industrie che nascono moltiplicandosi in concorrenza nello stesso settore, mi vien fatto di pensare al loro regolamento. Ma non è necessario ritornare al vincolismo eccessivo, questo no; occorre che ci sia qualcuno che avverta: state attenti, badate che qui siamo nel campo di una concorrenza in cui l'industria si distrugge da sè, in cui si va al di là di quella che è la necessità della libertà di concorrenza per un'economia di mercato. E allora qualche controllo di orientamento è necessario.

« Voi mi direte: bisogna che tutto questo lavoro si svolga in ambiente d'ordine, in un ambiente sicuro. Abbiamo fatto quel che potevamo fino ad adesso, specialmente per l'ordine esterno. Abbiamo cercato una sistemazione non di guerra ma di pace che possa dare la fiducia in chi ha delle iniziative, in chi crede di poter investire il proprio denaro costruttivamente. E' questa in fondo, badate, è proprio la considerazione principale che ci muove anche nella politica estera.

« Noi siamo un piccolo Paese che ha bisogno di risorgere, che ha bisogno del concorso estero, che ha bisogno del forestiero, che ha bisogno di commercio e industria, che ha bisogno di rapporti con altre nazioni. Non possiamo avere ambizioni nè territoriali nè ambizioni di imperio, ma abbiamo le ambizioni della nostra storia, della nostra gloria, abbiamo soprattutto la necessità del lavoro, dell'espansione del lavoro, perchè siamo un popolo estremamente fecondo e perchè sembra che la Provvidenza ci abbia assegnato il compito di sciamare in tutto il mondo. Ora questi rapporti di pace, di collaborazione abbiamo creduto di trovarli in quel certo consolidamento diplomatico internazionale che fu opera del nostro Governo fino a questi ultimi tempi ».

« Ma voi direte: ci vuole anche ordine all'interno. Io qui però vi vorrei pregare di non esagerare in allarmismo. Lo Stato democratico bisogna che sia uno Stato paziente. Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che lo Stato democratico si fonda soprattutto sulla persuasione, sulla ragionevolezza. Per arrivare alla persuasione, alla ragionevolezza ci vuole un certo tempo, bisogna moltiplicare i contatti, bisogna conoscersi gli uni e gli altri, bisogna saper distinguere gli uomini di buona da quelli di cattiva volontà. Ci vogliono per questo continui contatti. Bisogna, in altre parole, che la macchina dello Stato lavori in costante contatto con la popolazione, come fanno oggi i prefetti, che la loro attività concentrano soprattutto nella mediazione, nel contatto fra le singole categorie. Questo non vuol dire che se noi ricorriamo alla forza della persuasione talvolta non si possa essere costretti alla persuasione della forza. La solidarietà è una legge universale, e soprattutto nel mondo economico.

Regolare i contrasti

« I contrasti ci sono — ha proseguito il Presidente — bisogna comporli. Bisogna regolamentare il modo di definirli e di superarli. Per questo stiamo ora elaborando delle leggi sindacali le quali non vogliono togliere nessun diritto soprattutto alle classi operaie, nessun diritto di rappresentanza, nessun diritto di ricorrere come ultima ratio allo sciopero, come è prescritto anche dalla Costituzione. Però di fronte a tutto questo c'è la legge universale della solidarietà. Se questa non viene rispettata, in ogni classe vuole inferire il proprio colpo nel corpo dello Stato e ritiene che lo Stato sopravviva ancora per chissà quale forza metafisica, se l'ordine non viene ristabilito e la solidarietà è rotta, anche noi, per consolidare il Governo, contemporaneamente per salvare e difendere l'economia pubblica, dobbiamo ad un certo momento come Stato, non soltanto mediare, ma anche arbitrare. Se sarà necessario ad un certo momento, di fronte alla forza, quando la persuasione e la ragionevolezza non abbiano raggiunto lo scopo, lo Stato non si sottrarrà al suo dovere di usare la forza sua e la forza della legge. (Applausi).

« Scusate se ho fatto questo accenno. Ma forse non è fuori di luogo in una città marinara come Venezia che ha tutte le speranze sul mare, che io faccia un accenno anche ad uno sciopero: quello dei marittimi. Io non voglio mai dimenticare che i marinai d'Italia hanno servito il Paese in momenti difficilissimi, che in genere con una vita aspra e dura servono l'economia, portano la bandiera della patria in tutti i paesi. A loro la nostra riconoscenza e la giusta valutazione dei loro sforzi. E quando chiedono e quando si organizzano per ottenere, noi ci inchiniamo dinanzi a queste forze e adoperiamo l'opera dello Stato, soprattutto come mediatore, perchè il risultato del miglioramento sia tale da soddisfare le classi lavoratrici. Ma io voglio cogliere questa occasione per fare un ultimo appello, specialmente a quelle forze organizzate che nel passato e in molte altre occasioni si sono distinte per amore verso la patria e che hanno nel cuore l'Italia, un ultimo appello alla loro ragionevolezza.

« Il ricorso alla forza »

« Non si possono fermare i traffici violentemente, impedire che i forestieri facciano il loro viaggio, tenerli fermi nei porti, impedire che gli emigranti vadano alla loro nuova patria dove sperano di trovare lavoro, impedire insomma che i commerci si sviluppino, fermare tutta la vita che è vita non di fabbriche, non di imprese, non di imperio, ma vita di lavoro, arrestarla in nome del proprio interesse, in nome dell'interesse della propria categoria. Qui c'è una legge universale che deve imporsi e io spero che queste mie parole vengano accolte con quel senso di patriottismo che in momenti difficili ha animato i marinai d'Italia ».

« Che se questa parola non venisse accolta, devo dire che lo Stato sente la grave responsabilità di aggiungere misure a quelle che sono state già prese, misure che noi non vorremmo mai prendere perchè il ricorso alla forza è, anche per chi vince, anche per i governi, un senso di debolezza. Un governo tanto più è forte quanto più riesce a persuadere. Ebbene, questa solidarietà che voi qui manifestate, solidarietà nel risparmio, solidarietà economica, sia l'argomento di persuasione che vince e sia vincolo di solidarietà che ritorna ».

COLLOQUIO ACHESON-BEVIN-SCHUMAN

I fondi ECA e il loro impiego

Invito all'URSS di riprendere a New York i negoziati per l'Austria

(Dal nostro corrispondente) Washington, 15 settembre.

Oggi per la prima volta in sessione di conversazioni politiche ha avuto luogo un colloquio tra Acheson, Bevin e Schuman, che iniziato nel pomeriggio alle 14,30 (ora locale), è terminato alle 18,20.

Le principali questioni esaminate dai tre ministri degli Esteri sono quelle della Germania, dell'Austria e dei Balcani. Un nuovo incontro è previsto per sabato pomeriggio: esso sarà dedicato ad un esame del problema dell'Estremo Oriente.

In un comunicato diramato alla fine dei colloqui viene riferito che i ministri hanno passato in rassegna le loro relazioni col nuovo governo della Germania occidentale.

Nello stesso comunicato i tre ministri invitano l'Unione Sovietica ad aderire alla proposta di riprendere il 22 corrente a New York i negoziati per la conclusione del trattato di pace austriaco e riferiscono di aver proceduto ad uno scambio di vedute sui recenti sviluppi politici in Jugoslavia e nei Balcani.

La lunga ed ampia conversazione di ieri fra il Segretario di Stato Dean Acheson e il ministro degli esteri Sforza, per quanto abbia destato scarsissima eco nella stampa americana, ha un significato che deve essere messo in relazione da un lato con le conversazioni politiche anglo-americane e dall'altro con la intensissima attività delle delegazioni economico-finanziarie convenute a Washington per la riunione annuale del Fondo monetario internazionale.

Le posizioni delle nazioni dell'Europa continentale coincidono solo in parte con quelle della Gran Bretagna. Ma il problema visto dagli S. U. è diverso da quello visto dalle capitali d'Europa.

Il fulcro di tutta la politica europea degli Stati Uniti è la Gran Bretagna. Le conversazioni di questi giorni, economiche e politiche, confermano che la integrazione dei piani delle due potenze è sempre maggiore, anche se si è deciso di non istituire formalmente il progettato Consiglio permanente anglo-americano

Da questa situazione deriva che le nazioni europee dovranno adeguare i loro piani economici a quelli in elaborazione fra Stati Uniti e Gran Bretagna. Ma ciò non significa che gli interessi europei vengano sacrificati.

Acheson ha riaffermato a Schuman che le stesse facilitazioni concesse all'Inghilterra con il recente accordo economico, per spendere i dollari ECA fuori del mercato statunitense, saranno estese anche alla Francia ed ai paesi europei.

Ma i provvedimenti che possono essere presi per aiutare l'Europa a superare la crisi immediata, come sono appunto quelli che vengono annunciati, servono solo a liquidare una situazione passata.

Il programma nuovo, ora in elaborazione fra americani inglesi ed europei, si svolgerà su linee diverse da quelle conosciute finora con il piano Marshall. Esso è fra l'altro imposto al Governo americano dalla crescente ostilità del Congresso ad una politica di aiuti che poteva essere accettata finchè finanziava gli acquisti dei paesi assistiti sul mercato interno. Ma ora che ingenti quantità di dollari Eca vengono diretti ad altri mercati, l'ostilità contro lo stanziamento di nuovi fondi diverrà schiacciante.

La crisi si avrà in aprile quando avverranno le discussioni per le nuove assegnazioni di fondi. Per allora i Governi europei e quello americano dovranno aver mostrato di avviarsi su una nuova strada.

E' prematuro dire quale essa potrà essere: la direzione generale è quella della maggiore integrazione possibile delle varie economie almeno entro aree ben definite: una angloamericana, una dell'Europa continentale, una asiatica.

Certo, almeno per quanto riguarda i problemi monetari, i paesi dell'Europa continentale e soprattutto Italia, Francia, Belgio e Olanda si stanno avviando su questa strada proseguendo le conversazioni per arrivare, possibilmente, a delimitare un'area di libera convertibilità delle rispettive monete e raggiungere così il più alto grado possibile di liberalizzazione degli scambi. Naturalmente il problema non sarà risolto fino a quando non si deciderà quali rapporti esisteranno fra questa area di libera convertibilità e la sterlina.

Ed è il problema che Sforza e Van Zeeland, ministro degli esteri del Belgio, hanno discusso a lungo stamane

Gino Tomajuoli

L'AGITAZIONE DEI MARITTIMI

Incontro Saragat - Di Vittorio

Non esclusa la speranza di una risoluzione della vertenza - Undici navi ferme nei vari porti - Sospesa l'astensione dal lavoro degli autoferrotramvieri

Roma, 15 settembre.

« Mi pare che uno spiraglio per la proficua ripresa delle trattative per comporre la vertenza dei marittimi si sia aperto. Certo molto dipenderà dalla buona volontà che dimostreranno gli armatori nell'accedere alle richieste della gente del mare ». Questa la testuale dichiarazione resa ai giornalisti dall'on. Di Vittorio stasera dopo un colloquio durato oltre un'ora con il Ministro della Marina mercantile, on. Saragat.

Il segretario responsabile della CGIL ha prospettato all'on. Saragat il punto di vista dell'organizzazione, mentre il Ministro, con tutta franchezza, ha esposto quello del Governo. Quale sia quest'ultimo lo ha ribadito l'on. Saragat intrattenendosi con i giornalisti: « Se il Governo ha la prospettiva che la vertenza finisca presto, non ho nessuna intenzione di autorizzare che le navi ferme vengano messe in disarmo, ma se questa prospettiva viene a mancare, sarei forzato di mettere i datori di lavoro in condizione di non dover più pagare gente che non lavora, e cioè autorizzare il disarmo. Una prospettiva fondata potrò averla domani ».

Evidentemente l'on. Saragat attende di conoscere i risultati dei contatti che l'on. Di Vittorio, partito questa sera per Genova, avrà con il capitano Giulietti. Il segretario responsabile della CGIL si è recato nel maggiore porto italiano « per recare il contributo della CGIL alla soluzione della vertenza ». Queste ultime sono parole testuali del sindacalista comunista e legittimano, in un certo senso, la previsione che si è alla vigilia di una soluzione;

Comunque a quest'ora, dopo otto giorni dal fermo della prima nave, la « Vespucci » nel porto di Genova, la situazione è la seguente. Sono immobilizzate a Genova le navi « Vulcania », « Vespucci », « Sestriere », « Ravello », « Castelbianco », « Saturnia ». La società armatrice della « Castelbianco » (La Sitmar) ha avanzato richiesta alla capitaneria di porto di mettere in disarmo la nave. La richiesta è all'esame del ministro Saragat. A Napoli, dopo la partenza alla volta di Tripoli della nave « Argentina », si trova solo il « Protea » che, essendo della Home Line, è in procinto di salpare alla volta di Marsiglia; quindi a Napoli c'è assoluta tranquillità e si annuncia la formazione di squadre di volontari per sostituire gli equipaggi in sciopero. A Venezia sono ferme l'« Esperia » e il « Barletta »; a Trieste l'« Abbazia » e il « Gerusalemme ».

Si annuncia intanto questa sera, che in relazione alle decisioni adottate dal consiglio del sindacato armatori, i comandanti delle navi « Vespucci » e « Vulcania » nel porto di Genova e « Esperia » nel porto di Venezia hanno disposto la partenza delle navi e hanno richiesto ai rispettivi equipaggi se intendono o meno aderire alle disposizioni della F.I.L.M. circa il fermo delle navi. Avendo gli equipaggi risposto affermativamente i comandi di bordo hanno iniziato lo sbarco dei passeggeri. Gli emigranti che si trovano a bordo della « Vespucci » si sono però rifiutati di sbarcare non sapendo dove andare.

Sempre in campo sindacale si annuncia che è stato sospeso lo sciopero degli autoferrotranvieri già fissato per venerdì e sabato. Questa decisione è stata adottata perchè, in seguito a laboriose riunioni delle parti interessate al Ministero, si è convenuto di riprendere lunedì 19 le trattative sul piano generale per la rivalutazione dei salari e per fissare la data di inizio delle discussioni per il rinnovo del contratto della categoria.

Il 27 corrente poi saranno riprese le trattative fra la Confindustria e le organizzazioni dei lavoratori. Le parti avranno un incontro preliminare lunedì venturo per superare alcune questioni interpretative circa l'applicazione del compromesso del 5 agosto.

v. s.

Vani ordini di partenza alle navi ferme a Genova

I passeggeri invitati a sbarcare

Genova, 15 settembre.

Mentre gli esponenti dell'armamento e i capi dell'agitazione dei marittimi si trovano a Roma, ove l'agitazione stessa dovrà in un modo o nell'altro essere risolta, a Genova la situazione non registra oggi nulla di sostanzialmente mutato rispetto ai giorni precedenti. In primo luogo è da smentire la voce che il porto di Genova sia completamente circondato dalle forze armate.

Nella giornata di oggi sono stati a più riprese ripetuti gli ordini di partenza alle navi, ma senza risultati di sorta. Gli equipaggi continuano a restare inattivi. La motonave *Ravello*, che doveva partire con passeggeri e merci per il Sud America, è rimasta in porto, essendosi i portuali rifiutati di iniziare il lavoro necessario per la partenza.

Lo stesso rifiuto hanno opposto i porta-bagagli per quanto riguarda il piroscafo *Continental*, che doveva a sua volta partire oggi per il sud America. Stamane alle 10,30 l'ordine di partenza è stato ripetuto alle navi *Amerigo Vespucci* e *Vulcania*.

Essendosi i marittimi rifiutati di compiere le dovute operazioni, la società armatrice « Italia » ha pregato i passeggeri di lasciare la nave

Per i passeggeri di prima classe è probabile che la società provveda a farli partire via aerea, mentre per gli altri essa è disposta, oltre a rimborsare quanto già versato, a pagare loro il viaggio di ritorno al luogo di provenienza e a rifondere quelle altre spese imposte dalle attuali circostanze. Ma i passeggeri di terza classe si rifiutano di sbarcare. La maggioranza di essi è costituita da emigranti, i quali non possono più fare ritorno ai paesi di origine, in quanto hanno venduto colà ogni cosa — masserizie, case, campi, ecc. — onde ricavare i denari necessari per la traversata atlantica. E costoro non saprebbero quindi dove andare.

Da Napoli sono intanto giunti nella giornata di oggi i passeggeri del *Sestriere* per prendere imbarco nella nostra città, dato che la nave stessa, qualora dovesse partire, non toccherebbe più il porto di Napoli. Infine l'armatore Messina avrebbe dato ordine a tutte le navi in navigazione di non toccare fino a nuovo ordine i porti italiani.

La polemica dei "giorni contati"

I comunisti reagiscono alle accuse della d. c.

Riunione tra gli esponenti del P. C. I.
Una interrogazione al governo del sen. Conti

Roma, 15 settembre.

« Se sarà necessario a un certo momento di fronte alla forza, quando la persuasione e la ragionevolezza non avranno raggiunto lo scopo, lo Stato non si sottrarrà al suo dovere di usare la forza sua e la forza della legge ». Questa frase pronunciata da De Gasperi a Venezia al congresso delle Casse di Risparmio è ripresa dai giornali della capitale, i quali la inseriscono nella polemica dei « giorni contati » fra comunisti e democristiani che ancora non accenna a spegnersi; anzi è stata ravvivata dal corsivo di risposta dell'organo democristiano alle dichiarazioni di Togliatti e da un editoriale dello stesso giornale. Nell'editoriale si afferma che il governo apprezza l'opposizione in quanto costruttiva e costituzionale, ma che è necessario eliminare l'atmosfera di minacce e di intimidazione che grava nel Paese. E' necessario che il partito comunista si sganci dai legami internazionali e cessi di essere fomentatore di disordini. « Battaglia d'autunno, dicono i democristiani, e perchè mai? Il Paese ha fatto notevoli passi avanti sulla via della ripresa, gli sforzi del governo sono stati notevoli, siamo su una strada ancora difficile: quel che occorre è la collaborazione di tutti, e non « battaglie di autunno ».

Le reazioni dei comunisti non si sono fatte attendere. Difatti l'*Unità* pubblicherà domattina una lunga intervista con l'on. Di Vittorio, il quale stamane nella sede del P.C.I. ha avuto un lungo colloquio con l'on. Togliatti e altri esponenti comunisti. L'on. Di Vittorio, dopo aver premesso che l'editoriale dell'organo democristiano offre ai comunisti un'ottima occasione per sviluppare il dibattito che si è aperto nel paese sui problemi di fondo della situazione politica ed economica, ne controbatte ad una ad una le affermazioni. Circa quella relativa alla diminuzione dei prezzi Di Vittorio dice: « Mi domando come possa rivendicare un simile merito un governo i cui ministri si battono apertamente per lo sblocco delle tariffe dei principali servizi pubblici, cosa che vuol dire una spinta [illegible]umento di tutti i prezzi. E' vero invece che la flessione dei prezzi all'ingrosso è una manifestazione della crisi che si va manifestando nel sistema economico occidentale; essa fino a questo momento non si è tradotta in una riduzione dei prezzi al minuto e quindi le masse popolari non se ne sono avvantaggiate minimamente ».

Dopo aver ribattuto con vivacità altre affermazioni del *Popolo* l'on. Di Vittorio annuncia che nel prossimo congresso della C.G.I.L. sarà presentato un piano costruttivo per uscire dalla crisi in cui si dibatte il Paese. « Penso — ha concluso — che intorno ad esso possano unirsi tutti i lavoratori e gli italiani onesti. Voglio augurarmi che questa iniziativa dell'organizzazione che rappresenta la grande maggioranza dei lavoratori italiani, ossia della C.G.I.L., porti a un nuovo largo schieramento politico nel Paese e rappresenti un punto di partenza per una distensione nei rapporti politici e sociali ».

Nella polemica suscitata dal discorso di Togliatti a Terni (quella dei « giorni contati »), si inserisce questa sera il senatore Giovanni Conti, repubblicano, il quale, in una sua interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio, ha chiesto se siano esatte le parole pronunciate dall'on. Giorgio Tupini a commento di un corsivo (quello dei « giorni contati ») apparso sul quotidiano della d. c. Le parole cui il senatore repubblicano si riferisce sono le seguenti: « Noi siamo abituati ai discorsi di Togliatti e non gli diamo alcun peso quando insiste nelle sue sbruffonate già scontate dai fatti. Quando però egli passa dalle solite sbruffonate alle minacce, evidentemente il discorso diventa intollerabile. La d. c. di De Gasperi non è la democrazia di Facta ».

L'on. Conti conclude la sua interrogazione chiedendo se — a parte le garanzie idonee a frustrare ogni tentativo di violenza da parte dei comunisti — il Presidente del Consiglio si ritenga impegnato, per le espresse direttive del deputato del suo partito, alla «maniera forte», di cui il giovane on. Tupini è sembrato con tali sue espressioni un troppo zelante sostenitore.

CRONACA CITTADINA

VIVO SUCCESSO DELLA MOSTRA SCAMBI D'OCCIDENTE

I trattori in azione sui terreni della tenuta La Manta a Mirafiori

Un ciclo di conferenze sulla meccanica agraria - Considerevole il volume degli affari conclusi nei primi 5 giorni

Il volume di affari conclusi o in discussione alla «Mostra dell'Occidente» sta assumendo un'entità tale da garantire da solo il successo della manifestazione. Industriali, commercianti, tecnici, giornalisti si succedono ogni giorno nelle visite agli «stands». Altri arrivi sono preannunciati per oggi, in occasione del «ciclo di conferenze sulla Meccanica Agricola». Domani, dopo parole di saluto del prof. Adolfo Carena, direttore della Facoltà di Agraria dell'Università di Torino, parleranno: il prof. J. Bourdelle (Francia) su «Le verifiche della potenza al banco dei trattori e i controlli tecnici del funzionamento in lavorazione». L'oratore è ingegnere capo del Genio rurale e direttore tecnico della stazione centrale di prova delle macchine. Seguiranno von C. H. Dencker, professore e direttore di macchine agricole all'Istituto del Reno e all'Università di Bonn (Germania), e l'ing. prof. E. Aranda Heredia dell'Istituto Nazionale di Agronomia di Spagna. Essi parleranno rispettivamente di «Considerazioni sulla meccanizzazione nelle piccole e grandi aziende agricole», e sulla «Motocultura in Spagna - Circostanze che impediscono la diffusione delle macchine - Necessità dell'agricoltura spagnola e modi per soddisfarle».

Nella seconda giornata si avranno le seguenti conferenze: M. H. Marchal, Presidente del Sindacato dei costruttori francesi di materiali di motocoltivatori: «La velocità nella motocultura»; von W. Kloth, direttore dell'Istituto per la tecnica delle macchine agricole di Braunschweig-Volkenrode (Germania): «Metodi e risultati della ricerca della forma»; H. Meyer, direttore dell'Istituto tedesco di agronomia: «La trattrice agricola in Germania».

Contemporaneamente, come già è stato annunciato, si svolgeranno nel pomeriggio del 17 settembre sui terreni della tenuta La Manta in regione Mirafiori (Torino) dimostrazioni internazionali di lavorazioni meccaniche agrarie. E' la prima volta in Italia che, su vasta scala, e con intervento di così gran numero di macchine, su terreni di così ampia superficie, si tengono dimostrazioni del genere. E' un vanto per Torino essere riuscita in questa occasione della Mostra internazionale Scambi Occidente, a organizzare una manifestazione di così vasto interesse nel campo agricolo e industriale. Infatti l'industria italiana dei trattori è presente al completo insieme a quanto di meglio produce l'industria straniera (Francia, Inghilterra, Germania occidentale, ecc.) nello stesso campo. Oltre alle trattrici, notevoli i motocoltivatori costruiti dalle varie nazioni europee (Svizzera, Francia, Inghilterra, ecc.) e dall'America, che parteciperanno alle prove pratiche sul terreno. Tutto ciò fa comprendere la crescente importanza che in tutto il mondo assume la meccanizzazione agricola cui anche in Italia dedicano la loro attenzione non solo i grandi industriali agricoli, ma anche i proprietari di piccole aziende terriere.

Gli organizzatori delle giornate di dimostrazione pratica di lavorazioni meccaniche agrarie, hanno provveduto ad uno speciale servizio di autopullman per il trasporto dei tecnici e degli agricoltori dal Palazzo delle Esposizioni alla tenuta La Manta presso Mirafiori. Ma tutti potranno recarvisi anche con mezzi propri essendo l'intero percorso segnato con apposite paline indicatrici.

Saragat inaugurerà sabato la Settimana Commerciale

Sabato alle 16 il Ministro Saragat inaugurerà la XIII Settimana Commerciale. I sei padiglioni di piazza Vittorio presenteranno ai visitatori un vasto campionario di quanto si fabbrica nel campo dell'ambientazione: mobili di lusso e comuni; macchinario prodotto dalla piccola industria e dall'artigianato, radio, attrezzature per gas, acqua, le ultime novità in tema di tubi fluorescenti e tutta una serie di altri prodotti [illegible] esclusi quelli dell'alimentazione. Nel padiglione del folclore si susseguiranno spettacoli d'arte varia. Come sempre l'ingresso è libero a tutti.

Contro l'intolleranza religiosa

Si sono ieri incontrati nella nostra città con i dirigenti della locale «Unione contro l'intolleranza religiosa e il razzismo» esponenti della «Associazione americana giudaico-cristiana»: il dott. Everett R. Clinchy, presidente, il rev. Edward V. Cardinal, professore di Storia al Loyola College, Pierre Visseur, segretario per l'Europa, e Mac Kibbin, già ministro delle finanze dell'Illinois e consulente speciale del gen. Clay in Germania.

Dopo che il prof. Grosso ebbe illustrato l'attività svolta e i risultati raggiunti dall'«Unione» torinese, gli ospiti hanno annunciato che scopo del loro viaggio in Europa è quello di unire le varie iniziative isolate per formare un solo movimento mondiale che si proponga non solo di eliminare con insegnamenti e propaganda le varie forme d'intolleranza religiosa o razziale, ma di creare un vero spirito di fraternità. Questo movimento, si è detto, deve parallelamente procedere con le iniziative diplomatiche recentemente sfociate nel parlamento europeo di Strasburgo. Secondo il punto di vista degli esponenti dell'associazione americana, occorrerebbe costituire un comitato esecutivo provvisorio in Europa composto da una cinquantina di persone, di cui cinque o sei per lo meno dovrebbero essere italiani.

Al Festival cinematografico

Stasera: *La rosa di Bagdad*

Incalzano i bei film al Festival cinematografico della Mostra dell'Occidente, che anche ieri, così allo spettacolo diurno come a quello serale, ha richiamato al cinema Astor un folto e sceltissimo pubblico. Stasera si proietterà La rosa di Bagdad, il primo cartone animato a lungo metraggio e a colori prodotto e realizzato in Italia. Vincitore a Venezia di un primo premio assoluto, il film è il frutto di sette anni di lavoro, e sia dal lato tecnico sia da quello artistico non ha nulla da invidiare ai più celebrati cartoni stranieri. Soggettista e regista è Anton Gino Domeneghini, con cui hanno lavorato decine di collaboratori. La musica che sottolinea la vicenda fiabesca è di Riccardo Pick Mangiagalli. Compirà il programma il grandioso documentario «Lorenzo il Magnifico», edito per cura dello Studio italiano di storia dell'arte.

Sospeso lo sciopero degli autoferrotramvieri

Lo sciopero degli autoferrotranvieri, che doveva iniziare oggi per il settore trasporti e domani per il servizio tranviario, è stato sospeso in seguito ad una riunione che ha avuto luogo nel pomeriggio presso il ministero del lavoro.

Al termine della discussione, protrattasi sino alle ore 21, è stato diramato il seguente comunicato: «Alla presenza del ministro Fanfani e con l'intervento degli onorevoli Bitossi e Pastore per la C.G.I.L. e la L.C.G.I.L., le associazioni dei datori di lavoro e quelle dei lavoratori di trasporti hanno convenuto di iniziare lunedì prossimo le trattative, sul piano generale, per determinare la rivalutazione salariale e la data d'inizio delle discussioni per il contratto nazionale di lavoro. A seguito di questo la C.G.I.L. e la Federazione nazionale degli autoferrotrasporti hanno sospeso lo sciopero».

Colla partecipazione di 130 delegati, si inaugura stamane nel salone del Palazzo Madama il 1° congresso nazionale della libera federazione dei chimici. Vi parteciperanno delegati delle confederazioni di Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria, oltre a membri delle libere federazioni dei metallurgici, tessili e di altre categorie. Rappresentanti della F.I.L. hanno annunciato la loro adesione al congresso, al quale presenzieranno i ministri Fanfani ed I. M. Lombardo, con i sottosegretari La Pira e Cavalli. Nel pomeriggio giungerà a Torino l'on. Pastore, segretario generale della confederazione. I lavoratori torinesi offriranno alla Federazione la nuova bandiera nazionale.

Proteste contro lo sblocco delle tariffe elettriche

Telegrammi di protesta contro lo sblocco parziale delle tariffe dell'energia elettrica sono stati inviati alle autorità centrali dalla Camera del Lavoro, dal sindacato venditori ambulanti e dal comitato difesa disoccupati. Il provvedimento, com'è noto, è attualmente allo studio della Commissione parlamentare per l'industria, che lo sottoporrà poi all'approvazione della Camera e, oltre l'energia elettrica, comprende anche le tariffe dell'acqua e del gas.

Lo sblocco, secondo quanto risulta, è connesso a un programma di adeguamento dei prezzi dei servizi e, nel settore dell'energia elettrica, non riguarderebbe le piccole utenze sino a 30 kilowatt. Attualmente l'energia elettrica costa, nella nostra città, lire 20,30 il kwh. (24 volte l'anteguerra); l'aumento richiesto dalle società si aggira sulle 10 lire il kwh. Il prezzo salirebbe così a circa 30 lire, pari — affermano le società private — a 37 volte l'anteguerra.

Secondo i consigli di gestione, invece, le tariffe attuali sarebbero già 37 e in alcuni casi 40 volte l'anteguerra. In proposito anche le aziende municipalizzate sostengono che le tariffe in vigore sono remunerative e che in ogni caso gli aumenti non dovrebbero essere nella proporzione richiesta e riguardare unicamente le grandi utenze.

Per l'acqua, invece, è stato chiesto, da parte delle società private, un aumento del 90-95 %. Il prezzo attuale (nella nostra città 11 lire il mc.) è 22 volte quello del 1939. La concessione dell'aumento porterebbe la tariffa, sempre nella nostra città, a 15 lire il metro cubo. Per il gas, infine, non si prevedono, almeno per il momento, ritocchi di tariffe. L'ultimo aumento risale al giugno scorso. Nella nostra città il gas costa lire 30,99 il mc., pari a circa 29 volte il prezzo anteguerra.

Una riunione per discutere il problema dell'energia elettrica è stata indetta, per domenica alle 10, al cinema Nazionale dalla Lega nazionale utenti.

Elezioni sindacali

Continuano le elezioni delle commissioni interne. Alla Sant'Ambrogio sono stati eletti due appartenenti ai «Liberi Sindacati» e uno della C.d.L. Alla Microtecnica, secondo quanto comunica il L. S., le elezioni sono state sospese, perchè l'Unione dei Liberi Sindacati ha ritirato la sua lista, in quanto alcuni suoi candidati erano stati fatti segno ad oltraggi in manifesti socialcomunisti.

Il saluto del Questore a funzionari ed ufficiali

Il nuovo questore dott. Mario Ferrante ha preso possesso ieri della sua carica. Ai funzionari, ufficiali ed impiegati riuniti per porgere un cordiale saluto al questore uscente dott. Brunetti e presentarsi al suo successore, il dott. Ferrante ha parlato brevemente ricordando i compiti ed i doveri di chi ha la funzione di tutelare l'ordine pubblico e di far rispettare la legge.

Il volo Lisbona - New York verrà effettuato dalle Azzorre

Il Comitato per il «Volo Transoceanico» del *Santa Susanna* informa che i piloti costretti ad atterrare alle Azzorre per le difficili condizioni atmosferiche e per una avaria al sistema di diramazione del carburante, hanno ripetutamente manifestato l'intendimento di rimandare il volo.

Il Comitato informa, inoltre, che la «Città dei Ragazzi», nel timore che il volo venisse ritardato fino a primavera, dato l'incombere di condizioni atmosferiche sempre peggiori, e non potendo attendere ulteriormente gli aiuti sperati, ha chiesto all'ing. Brondello ed al capitano Bariogllo di continuare immediatamente il volo dalle Azzorre per New York. I piloti, sacrificando la propria affermazione aviatoria allo scopo benefico che si prefiggeva in primo luogo il volo, hanno stamane telegrafato di accettare l'invito della «Città dei Ragazzi».

Il mistero non ancora chiarito: dall'alloggio è scomparso un uomo

Rinvenuto ferito in corso Tassoni - Riportato a casa non era stato più trovato al mattino - La sorella afferma di averlo veduto in una via del centro

Nella notte fra il 27 e il 28 agosto, poco dopo le 2, un uomo di una quarantina d'anni era disteso sul marciapiede di corso Tassoni, dinanzi al ginnasio-liceo «Cavour»: si agitava di quando in quando, con faticosi movimenti, e, agitandosi, brontolava e gemeva. A quell'ora due operai, reduci evidentemente da un turno di lavoro, passavano per il viale e scorgevano l'individuo a terra. Si accostarono e cercavano di sollevarlo.

— Che cosa le è capitato? E' caduto?

— Non mi sento bene... non mi sento bene... — continuava a ripetere lo sconosciuto e non aggiungeva altro. I due operai s'accorgevano che aveva una ferita alla testa da cui però sgorgava poco sangue, rappreso tra i capelli: il fiato dell'uomo sapeva fortemente di alcool ed essi concludevano trattarsi del solito ubriaco che, male in gambe, uscito da qualche osteria dei dintorni, aveva perso l'equilibrio, battendo la testa contro il selciato.

— Dove abita? Vicino o lontano? — gli operai ripetevano questa domanda più volte e finalmente riuscivano a conoscere l'indirizzo: piazza Risorgimento 12. Il tizio aggiungeva anche il suo cognome: Brun o Bron e aggiungeva, sembrando di essersi riavuto un poco:

— Vi prego, accompagnatemi a casa. Da solo non ce la farò.

Durante il breve tragitto l'individuo non diceva altro. Gli operai lo accompagnavano alla sua abitazione e si congedavano, raccomandandogli di andare a letto subito. I due però, cammin facendo, venivano colti dal timore che il Brun — o Bron, essi non avevano ben capito — stesse veramente male e che la ferita al capo fosse più grave di quel che sembrasse ad un primo, sommario esame. Per cui, al mattino alle 8,30 uno di essi si presentava alla custode dello stabile n. 12 di piazza Risorgimento, le narrava minutamente come si erano svolte le cose durante la notte ed esponeva le sue apprensioni.

— Certo, il signor Firmino Brun abita qui. Adesso vado a vedere come sta; se mai chiamerò un medico...

L'operaio se ne andava. La custode saliva e suonava: nessuna risposta. Suonava per dieci minuti di seguito. Ancora nulla. Avvertiva alcuni inquilini e pure costoro bussavano, ma senza ottenere risposta. Allora si telefonava al commissariato S. Donato e accorreva subito un sottufficiale con tre agenti. La porta veniva forzata (era stata chiusa con mezzo giro soltanto): tutti s'attendevano uno spettacolo impressionante. Invece il colpo di scena c'era, ma di genere inaspettato: l'alloggio, composto di tre camerette e cucina, era vuoto. Il Brun era scomparso. Il letto era sfatto, le stanze erano in gran disordine. Nulla comunque indicava che il Brun fosse partito per un viaggio, chè abiti e biancheria e oggetti personali erano al loro posto. Il sottufficiale non trovava quindi nessun indizio atto a spiegare la sparizione dell'individuo. Un solo, curioso particolare: sul tavolo di cucina, piegato, c'era un quotidiano del giorno. Per cui non c'era che tirare una conclusione ovvia: che il Brun era uscito per comperarsi il giornale e poi era rientrato. Interrogata, la custode, rispondeva però di non averlo visto, pur avendo vigilato l'androne e aver tenuto sott'occhio il passaggio della gente sin dal momento in cui aveva aperto il portone.

La polizia avviava approfondite indagini sul Brun (esatte generalità: Firmino Brun di Firmino di 45 anni da Fenile di Susa). Costui era commerciante, ma da qualche tempo i suoi affari erano tutt'altro che prosperi: la sua vita era piuttosto disordinata, chè da molti anni, per il suo carattere aspro e chiuso, la moglie e tre bambini si erano allontanati da lui. Ultimamente le sue condizioni finanziarie dovevano essere a rotoli, chè non pagava più la pigione: il padrone di casa aveva portato la causa in tribunale e aveva ottenuto lo sfratto del Brun. Strato che avveniva il 31 agosto alle ore 10: l'ufficiale giudiziario faceva rimuovere i mobili e ne ordinava la provvisoria sistemazione nel «garage» dello stabile.

Perchè il Brun era sparito? Che cosa gli era accaduto nella notte? Si doveva pensare al suicidio per disperazione? O ad una fuga per sottrarsi ad una situazione insostenibile? Questa ultima ipotesi sembra confermata. La Squadra Mobile, che è intervenuta nelle indagini, ha interrogato ieri una sorella del Brun che abita in corso Ferrucci: la donna ha dichiarato di non credere assolutamente ad un folle gesto del fratello. Del resto, essa stessa lo ha veduto, di sfuggita, tre giorni or sono, mentre passava per una via del centro. Ad ogni modo l'inchiesta prosegue per chiarire alcuni punti oscuri.

Arrestato per furto

Telefonano da Alessandria:

I carabinieri qui di stanza hanno scovato in un cespuglio presso la piazza d'Armi il garzone Bruno Irione, di 19 anni, nato e residente a Torino: aveva abbandonata la famiglia, vivendo di furti agresti. In tasca gli è stata trovata una rivoltella calibro 9, con sette proiettili. E' stato accertato che pochi giorni prima aveva rubato 12.000 lire ed un orologio da polso all'operaio Americo Baldo.

Scarcerato l'albergatore di Aosta imputato dell'omicidio del Bertolino

Per la fosca vicenda dei due delitti compiuti ad Aosta nel '46 e nel '44 — e in cui rimasero vittime Oreste Bertolino ed Emilio Frigerod — è ormai il caso di parlare di mistero. Ieri un ennesimo colpo di scena ha sconvolto tutte le tracce che la polizia era venuta sinora faticosamente ricostruendo. Maurizio Frola, noto albergatore di Aosta, arrestato il 9 giugno scorso (ed a carico del quale alcuni giorni dopo la Procura generale di Torino, avocando a sè l'istruttoria, emetteva mandato di cattura sotto l'imputazione di omicidio del Bertolino) è stato scarcerato.

I fatti in questione sono già stati a più riprese riferiti al pubblico, ma non sarà inopportuno un breve riepilogo. Il 13 marzo del '46 Oreste Bertolino, ricco commerciante di bestiame, scompariva da Aosta. Il mattino successivo la moglie trovava un biglietto infilato sotto la saracinesca del negozio, vergato dalla mano del Bertolino, che diceva: «Mi trovo in un gruppo di... Sarò interrogato a proposito di... Tornerò. Non denunciare la mia scomparsa». Ed invece egli non faceva più ritorno. Vano risultava ogni tentativo di interpretare il significato di quei puntini di sospensione, ma non mancarono le più disparate ipotesi.

Tra l'altro fu sussurrato che Emilio Frigerod, macellaio, in rapporti d'affari con il Bertolino e suo debitore per una somma di 300 mila lire, era stato visto all'alba del 14 marzo nei pressi del negozio ove venne deposto il misterioso biglietto. A quei tempi si era sotto l'occupazione tedesca e la polizia, se di polizia si poteva parlare, s'occupava di ben altre faccende: quindi anche questa circostanza, indubbiamente preziosa, non fu debitamente vagliata e il tragico fatto venne messo a tacere, dopo un fermo durato alcuni giorni sia del Frigerod che del Frola, suo intimo amico.

Nell'immediato dopoguerra le indagini non venero subito riprese e si giunse così alla primavera del '46. Una sera, allo sbocco periferico di rue de la Croix, echeggiano i colpi di rivoltella: gli accorsi trovano a terra, ormai freddato, il Frigerod. Fu a questo punto che i carabinieri iniziavano un paziente lavoro nel tentativo di mettere in chiaro la duplice tragedia. Essi accertavano che effettivamente il Frigerod aveva avuto per motivi d'interesse forti contrasti con il Bertolino, e che probabilmente il Frola e il Frigerod si erano interessati ad una partita di tungsteno sottratta alla Cogne. Fu però impossibile connettere questi elementi isolati con una vera e propria ricostruzione dei delitti. Mentre più insistenti erano le indagini e con esse gli interrogatori di tutte le persone direttamente o indirettamente implicate, interviene un fatto nuovo: nei pressi dell'abitazione della vedova Frigerod viene deposto un teschio che tutti attribuiscono alla salma del Bertolino, non ancora ritrovata. Questo macabro particolare fu interpretato come un atto di minaccia rivolto alla donna per trattenerla dallo svelare eventuali indizi in suo possesso.

Comunque stessero i fatti, il Frola veniva arrestato il 9 giugno di quest'anno. Egli però si manteneva decisamente sulla negativa respingendo qualsiasi addebito. Ultimamente una perizia di parte del prof. Bussetto affermava che il teschio ritrovato nei pressi dell'abitazione della vedova Frigerod non poteva appartenere al Bertolino per la sua particolare forma cranica.

Ieri finalmente, dopo tre mesi di detenzione, la sezione istruttoria presso la Corte d'Appello di Torino, su parere conforme del sostituto Procuratore generale Cassina, ha ordinato la scarcerazione del Frola, a carico del quale non sono risultati indizi sufficienti. Quindi la procedura continua per altre strade.

Non si esclude che i due delitti siano stati materialmente eseguiti su ordine di mandatari residenti fuori Aosta e forse addirittura nella nostra città. Ma di preciso non si sa nulla. E nemmeno il cadavere del Bertolino è stato ritrovato.

Ecco dunque che si può ben parlare di mistero.

Investita da un micromotore

Un grave incidente stradale è accaduto ieri pomeriggio alle ore 16 in piazza Castello, ang. via Po. Catena Platania, di 58 anni, da Alicata, mentre attraversava la strada a piedi, veniva investita da una bicicletta a motore, proveniente dalla Gran Madre di Dio, guidata dal dott. Jacobbi. La Platania riportava ferite multiple ed uno «choc» traumatico, per cui è stata ricoverata al vecchio S. Giovanni con prognosi riservata.

Caseggiato in allarme per le follie di un ebbro

Ore 18,30 di ieri, in un caseggiato di corso Vercelli. L'operaio Giuseppe Cascata di Giuseppe, di 31 anni, ritorna dal lavoro. E' cupo in volto, ha l'occhio torvo. Entra nel suo alloggio ove l'attendono la moglie e due bambini. Sbatte la porta, rovescia con un calcio uno sgabello. «Essere spacciati è un inferno!» — urla, stravolto — adesso vi carico di bastonate tutti quanti». I miseri, lanciando grida di terrore, si barricano in un'altra stanza.

Il Cascata allora esce e per le scale minaccia gli inquilini che incontra. Si piazza poi nel mezzo del cortile e di lì lancia frasi sconnesse ed improperi. Tutti sono sui ballatoi, esterrefatti. Qualcuno tenta di calmare l'operaio. Le ire del Cascata aumentano a dismisura. Afferra delle sedie che sono ammonticchiate in un angolo e che appartengono ad una bottiglieria e le scaraventa contro le finestre del pianterreno, sfondando i vetri. Si telefona alla «Celere», gli agenti arrivano, lo riducono all'impotenza, lo traducono in questura. Un medico lo visita. Pazzo? No: affetto da una crisi acuta di alcoolismo. Il Cascata — che è dominato dall'atroce vizio — appena uscito di fabbrica aveva tracannato, come aperitivo, due litri di vino.

L'assegno è di 4 mesi fa e il padre è morto da 6 anni

Giovanni Panotti, residente nella nostra città, riceveva nei giorni scorsi da un istituto bancario un avviso di pagamento per un assegno che risultava emesso da suo padre nel maggio di quest'anno. Il Panotti aveva però avuto la sventura di perdere il genitore sin dal settembre del '43 ed ecco quindi che si rivolgeva al Commissariato S. Salvario per le opportune indagini.

Gli agenti riuscivano ad accertare che si trattava di una truffa il cui autore veniva identificato. Sono in corso le operazioni per trarlo in arresto.

Poichè lo zio l'ha diseredata il marito non la vuole più

«Non ti sposo perchè sei una ricca ereditiera...» aveva detto nell'aprile del 1947 il ventisettenne Riccardo Forti alla ventiduenne Liliana Benussi; ma due mesi dopo il disinteressato giovane la conduceva all'altare. La frase «ricca ereditiera» si riferiva a quanto possedeva lo zio materno, cinquantenne e afflitto da una decina di malanni. Liliana ne era l'erede unica ed avrebbe avuto, alla sua morte, oltre ad un discreto gruzzolo, notevoli tenute nell'Astigiano, un palazzotto a Nizza ed una casa a Torino. L'unione risultò felice e spesso lo zio allentava la borsa in favore dei due nipoti.

Il 20 del mese scorso il vecchietto esalò l'anima a Dio e, dopo i tradizionali pianti del parentado e la sepoltura, il notaio lissò una riunione per la lettura del testamento. Il quale testamento fu una delusione atroce per tutti; ma, in particolar modo, per il disinteressato Riccardo. Lo zio aveva infatti lasciato il patrimonio ad un'opera pia; alla diletta nipote aveva donato per ricordo l'alloggio che sino allora aveva abitato.

Da quel momento in casa Forti avvennero scenate terribili; la buona armonia era finita per sempre. La sera di mercoledì scorso avvenne, sul ballatoio della casa, uno scontro. Il Riccardo, altiero, pretendeva introdurre nell'alloggio un'altra donna: la sposa, montata su tutte le furie, dopo aver messo fuori combattimento il marito servendosi di un nodoso bastone, si scagliava contro l'intrusa riducendola a mal partito.

I coniugi si sono trovati stamane nello studio di un avvocato per iniziare le pratiche relative alla separazione legale; ma le conseguenze del furioso scontro non sono finite qui: alla signora Liliana pare sia stata sporta querela per lesioni da parte dell'ospite del marito la quale aveva dovuto farsi medicare al pronto soccorso dove era stata giudicata guaribile in 15 giorni.

Commette un furto per soddisfare un creditore

Il Tribunale ha giudicato ieri un ex-operaio della ditta Paracchi, Aldo Zanotta, che la notte del 26 giugno scorso era penetrato, mediante scalata, nello stabilimento, raggiungendo il reparto tessitura. Egli si disponeva a sottrarre diversi pacchi di lana, quando venne sorpreso da un sorvegliante che, afferratolo per un braccio, lo accompagnava in portineria.

Lo Zanotta, liberatosi con uno strattone, si dava alla fuga, scavalcando il muro di cinta, e si dirigeva verso la propria abitazione di dove subito ripartiva in motocicletta alla volta di Chivasso, con l'intenzione di trovar ricovero presso famigliari dimoranti in quella città.

Per un guasto alla macchina era però costretto a ritornare a Torino e qui veniva tratto in arresto dai carabinieri.

Lo Zanotta si è difeso dicendo che aveva compiuto il gesto criminoso sotto l'assillo d'un creditore della moglie che esercita il commercio ambulante.

Il Tribunale (Pres. Muggia, P. M. Luise, canc. Coffano) ha condannato per furto aggravato lo Zanotta, che era difeso dall'avvocato Guerretti, alla pena di 11 mesi di reclusione, accordandogli il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Due medici assolti dall'accusa di ingiurie

Un increscioso episodio, svoltosi un anno fa al «pronto soccorso» dell'ospedale San Giovanni tra due giovani medici e il comm. Giovanni Fariña, ha avuto ieri il suo epilogo giudiziario.

La sera del 16 luglio '48, il noto industriale torinese, transitando in corso Casale con la sua automobile, investiva un motociclista, che veniva poi dallo stesso Farina accompagnato al S. Giovanni.

Mentre i dottori Piero Bracco e Teresio Zenone stavano apprestando le prime cure all'infortunato, un inopportuno e sgarbato intervento di una donna che, trovandosi a bordo della macchina, aveva seguito all'ospedale il Farina, provocava le giustificate reazioni dei sanitari. Successivamente sorgeva una vivace discussione con il Farina, il quale accusava poi i due medici di aver pronunciato frasi oltraggiose. Querelati per ingiurie, essi sono comparsi davanti al Magistrato difesi dagli avvocati Avonto e Geo Dalfiume. Il processo si è concluso con una sentenza di piena assoluzione pronunciata dal Pretore Calcagno.

SPETTACOLI

Al Reposi: *Naviganti coraggiosi*, di H. Hathaway.

Un ispirato racconto di mare, magistralmente narrato dall'ottima regia di Henry Hathaway. Il vecchio e invalido capitano di una baleniera, pur di non lasciare la sua diletta nave su cui è nato, accetta la compagnia di un giovane e collo aiutante che è destinato a succedergli. Sulle prime tra i due non corre buon sangue: il vecchio lupo di mare, forte della sua esperienza di gran cacciatore di balene, si fa beffe della scienza del giovanotto; oltrediche è geloso dell'ascendente che questi ha preso sul suo nipotino, imbarcato come marinaio sulla nave che un giorno, secondo vuole la tradizione di famiglia, sarà sua. Il film è il giornale di bordo, raccontato per immagini, di questa baleniera, col suo carico patetico di senili afflizioni e di fanciullesche rivolte. Naturalmente l'armonia si ristabilirà, e il fanciullo farà egualmente parte del suo cuore al vecchio nonno e al giovane capitano, dei quali ha intuito e distinto le ragioni e gli ideali. Ma più della vicenda importa la perfetta messa a fuoco dei caratteri e dell'ambiente, la concatenazione e il progresso del racconto, il vigore drammatico degli episodi. Esemplare l'interpretazione di Richard Widmark, che è alla sua prima uscita di personaggio «buono», formidabile Lionel Barrymore, e ottimo il piccolo Dean Stockwell.

Riduzioni ENAL nei cinematografi: Lamarmora, Torino, Lux, Ariston, Vittoria, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio Veneto, Monviso, S. Paolo.

TEATRI E RITROVI

Club La Florida: p. Solferino tel. 42-822: 21 1 Orch. Florida diretta da P. Pavesio, canta Aldo Dona. **Al Cavallino Bianco:** Cavoretto Rist. Dancing, Orch. Valdambrini. **Pagoda Danze:** 21 Orchestra Gino Massa, canta Elena Beltrami. **Lido Gay:** ore 21 Angelini e la sua orchestra. Danza La raspa. **Chalet Valent.:** 21 Orc. Cominatto. **Montecappuccini:** 21-24. **Salstia:** 21 danze salone interno. **Piscina scoperta Stadio:** ore 10-19. **Eden Danze:** p. Statuto, t. 44-760 Orch. Zeme, c. Colombo, ore 21.

DANZE PRINCIPE
Via Principi d'Acaja 45, tel. 78-201
Questa sera serata inaugurale della stagione invernale con
Grande Serata Danzante
Novità assoluta per Torino
Marcello Zeme e i suoi solisti: cantano *E. Beltrami* e *A. Aroldo*.

PAGODA DANZE VALENTINO
La Premiere Chimica Company offrirà questa sera alle dame il suo rossetto *Redfire*.

EDEN GIARDINO DANZE
Il più bel venerdì di
Brio di Giovinezza
sorteggio e distribuzione rossetti e profumi della Ditta *Musco*. La Direzione rende noto che sono sempre l'Orchestra di
CARLO ZEME
e la cantante *Nella Colombo* a deliziare l'affezionata Clientela.

DANZE APOLLO
Sabato 17 settembre ore 21 Gran de Serata *La Vendemmiata*. Uva e cotillons a tutti i partecipanti. *Apollo, c. E. Giachino 91, t. 290-714* Tram: 19 14 9 8

NIRVANA DANZE
Via Principe Amedeo 30
Domani ore 21 *Riapertura*. Orchestra *D. Silvestro*, canta *La Monica*

CINEMATOGRAFI

FESTIVAL CINEMATOGRAFICO MOSTRA OCCIDENTE (Cinema Astor) ore 21,15: «La Rosa di Bagdad», dis. anim. a colori italiano a lungo metraggio; doc. «Lorenzo il Magnifico» (Italia).

Ambrosio: «La valle dei forti», Franchot Tone, P. Moran, M. Auer. **Corso:** «Hilda a Baltimora» Robert Taylor, Wallace Beery, F. Rice. **Doria:** «Destinazione Tokio» con Cary Grant e John Garfield. **Metro-Cristallo:** «Le avventure di Tartù». Robert Donat. Mattinata ore 10,30 a L. 135. **Reposi:** «Naviganti coraggiosi» Richard Widmark, Lionel Barrymore, Dean Stockwell. **Torino:** «Caccia all'uomo nell'Artide» Conrad, Thurston; sp. 14. **Vittoria:** «La storia del generale Custer», E. Flynn, O. De Havilland. Orario: 14, 16,30, 19, 21,40.

Alexandra: «Donnine d'America» Peggy Ann Garner, M. Dunne. **Alpi:** «Il principe ribelle». **Ariston:** «Il gran premio» un tech. M.G.M. (Mickey Rooney, E. Scott). Ultimo spettacolo 22,30. **Augustus:** «Lungo viaggio di ritorno» Wayne, Mitchell, Fitzgerald. **Faro:** «La lunga attesa», Clark Gable, Lana Turner, A. Baxter. **Hollywood:** «Il gran premio» tech. Mickey Rooney, E. Taylor; u. 21,30. **Ideal:** «La lunga attesa», Clark Gable, Lana Turner, A. Baxter. **Lamarmora** v. Cernaia 14 t. 40605 «Guglielmo Tell» G. Cervi. Ul. 22. **Massimo:** «Sposarsi è facile ma...» Esther Williams, Van Johnson. **Nazionale:** Sposarsi è facile ma... **Principe:** «La lucciola» Jeanette Mac Donald. Ultimo ore 22. **Statuto:** «Sposarsi è facile ma...».

Asti: «Mamma ti ricordo» Dunne. **Mignon:** «Jassy la zingara» Riv. **Olimpia:** L'urlo della città (Mature). **P. Nuova:** Alì Babà e i 40 ladroni. **Regina:** Notti d'oriente. Col. Ver. **Romano:** «Sergente immortale» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.

S. Felice v. Giusti ang. c. Vinzaglio: «Saratoga» G. Cooper, I. Bergman.

Esperia: Giudice Timberlane, Tracy. **Imperiale:** «Preferisco vacca» Var. **Italiano:** «La moglie ricca». **Vinzaglio:** Obbiettivo Burma, Flynn.

Eliseo: «Principe Azime technicol. **S. Paolo:** «Eterna armonia» techn.

Balgio: «Le due città», Colman. **Corallo** t. 30-001: «Migliori anni nostra vita»; a. 16,30, u. 21,45. **Eridano:** «Desperados» technic. Glenn Ford e Claire Trevor. **Grepa:** «Amleto» L. Olivier. **Radium:** «Baci carezze e pugni» Comp. di Riviste ore 21,30. **V. Veneto:** Pascoli dell'odio, Flynn.

Astra: Luna senza miele, Techn. **Bernini:** Giulietta e Romeo, Shearer. **Excelsior:** «Cobra» techn. Montez. **Manzoni:** Corriere del re 2 film. **Odeon:** «Hin Rita» Gianni Pinotto e «Guida eroica» W. Beery. **Star:** «La casa dei nostri sogni».

Adua: «L'arca di Noè», Varietà. **Aurora:** Eroe della strada, Macario. **Bressia:** Quercia dei giganti, Col. **Fortino:** «Freccia nera» Hayward. **Monviso:** Sole mio - Fuga in scura. **Nardi:** «Amore sotto zero» techn. **Palermo:** «Frusta nera di Zorro». **Sociale:** Quercia di giganti, Col.

Colosseo: «In nome della legge». **Italia:** «I ribelli del porto». **Moderno:** «California», Col. Durbin. **Piemonte:** «I pompieri di Viggiù». **Spezia:** «Codice d'onore» A. Ladd.

Apollo: «Il principe ribelle». **Diana:** «L'uomo dei miei sogni». **Dora:** «Vento selvaggio» Technic. **Edera:** «Ribelle del Sud» Techn. **Lucento:** «Ribelle del Sud», Techn. **Roma:** «Vento selvaggio», Techn.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,10: Per la donna - 8,20: Musica leggera - 11: Musiche richieste - 11,30: Radio Naja - 12,25: Quanti giorni - 12,35: Canzoni - 13,20: Musica operistica - 13,50: Novità di teatro - 14,14: Borsa di Torino - 17: Ballabili - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Folclore internazionale - 18,10: Musiche classiche - 18,30: Orchestra - 19: Incontri musicali - 19,25: Effemeridi radiofoniche - 19,30: La voce dei lavoratori - 20,33: Motivi di successo - 21: Impresa Italia - 21,30: «L'incoronazione di Poppea» di Claudio Monteverdi.

Rete Rossa — Ore 13,28: Canzoni - 13,55: Orchestra - 14,30: Quartetto - 14,59: Cinema - 15,14: Fiorista sul mercato - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra - 18,30: Il convegno dei ragazzi - 19: Musica leggera - 19,30: Università internazionale Marconi - 19,45: Orchestra - 20,10: Melodie - 21,0: «Lambeth Walk» e di spiller e Caruso - 21,40: Documentario giornalistico - 22,5: Orchestra - 22,35: Operette - 23,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima +25,4; minima +12,9; media +20,7; umidità 73%; pressione 725,1; vento quasi calmo; cielo nuvoloso. — Previsioni: annuvolamenti irregolari con qualche precipitazione nella zona delle prealpi; venti [illegible]; temperatura media stazionaria.*

STATO CIVILE

Peretti Anna di Bartolomeo, a. 26, c. Moncalieri 2; Di Lentini Giuseppe fu Natale, a. 74, c. Orbassano 18; Marconi Maria ved. Sarom, a. 71, v. Cernaia 78; Valeuli Ernesto fu Leopoldo, a. 87, c. Regina Margherita; Olino Giovanni fu Tommaso, a. 82, Maria Vittoria; Scarrosciani Paolo di Paolo, m. 1, id. Prov. Infanzia; Mondino Gervasio fu Paolo, a. 42, Molinette; Vachet Giustina di Valentino, m. 4, Regina Margherita.

Morti 8 - Nati 21 - Matrimoni 19.

BORSE

Attorno alla ripresa delle Fiat si è sviluppata una riunione impostata favorevolmente. Il mercato ha dato segni di fermezza in apertura, anche se le altre voci primarie hanno stentato ad adeguarsi alle cadenze delle Fiat. Successivamente, attraverso scambi equilibrati, il mercato ha consolidato le basi raggiunte, riproducendo al listino qualche vantaggio generale. Titoli di Stato invariati. Dopoborsa ben tenuto a ridosso dei massimi.

	14	15		14	15
Ren. 3½	73 25	73 25	[illegible]	31 —	30 75
Red 3½	79 10	79 10	Sevigl.	712 —	717 —
» f. s.	79 20	79 20	» 7%	96 75	97 50
Red 3½	73 90	73 75	Rubinia	281 —	285 —
» f. s.	76 —	76 —	Snai	196 —	195 —
Ren 5%	100 05	100 05	Mont.	1575	1585
» f. s.	100 05	100 05	Pinoid.	545 —	552 —
Red 5%	96 —	96 75	Ilva	251 —	255 —
» f. s.	96 —	96 —	Ansaldo	62 —	66 50
[illegible] 3½	75 80	75 65	Viscosa	5180	5160
» f. s.	75 95	75 85	Fibre	2470	2490
» 5%	96 825	96 82	Cir	3100	3160
» f. s.	97 05	96 90	Sniaiop.	560 —	560 —
[illegible]	99 95	99 95	Anic	1270	1277
» 51-I	100 05	100 —	Rum.	60 25	60 —
» 51-II	100 75	100 50	M. post	1060	1090
» 54 A	97 80	97 70	Montini	197 —	197 25
Ric. 50	99 825	99 825	Zucch.	740 —	740 —
Per 5%	88 —	88 50	Unice	198 —	197 —
Ital 4½	98 —	98 50	Cert.It.	1625	1650
[illegible] 4½	103 —	103 —	Burgo	3030	3040
[illegible]	98 —	98 —	Ferr.R.	3200	3300
Ter 4%	91 —	90 75	Curt?	97 —	98 75
» 5½%	94 25	94 25	Toro F	664 —	664 50
» 5½%	94 —	94 —	S.A.I.	7100	7100
S.Paolo	91 —	91 —	Stella	77 —	77 —
» 4½	98 50	98 50	Valdar.	3300	3300
» 5½	79 75	79 75	Naz. E	744 —	745 —
Ren 5½	82 10	82 10	Sade	954 —	948 —
» 7%	96 —	96 —	Sarzo	31 —	31 —
Fiat 8	100 —	101 50	Ferrar	435 —	440 —
[illegible]	101 25	101 —	Siem	250 —	250 —
Fin. 7%	94 50	94 50	Westi.	457 —	457 —
[illegible] 7	95 50	95 50	Pergon	395 —	398 —
Fond. 5	94 50	94 50	Olford.	107 —	107 —
» 6%	96 —	96 —	Prog	12 —	112 —
B.Gen.	6100	6100	Italia	770 —	[illegible]
» Toro	8130	8200	L.m.sud	400 —	400 —
Medit.	1580	1580	Talco	4700	4875
Meridl.	2217	2235	Borgos	9650	9750
Ter. M.	107 —	107 —	Oem.	2490	2480
Italgas	26 75	27 —	Pino	486 —	487 —
Sip	555 —	557 50	Lanco	2590	2830
Terni	245 —	249 —	Amiata	1280	1250
P.O.S.	408 —	402 —	Acq.P.	1370	1380
Unes	362 —	360 —	Piave	210 —	290 —
Mot	3290	3350	Bsm	13200	13100
Sme	1600	1600	Mira	5300	5300
Marelli	500 —	505	Rinasc.	4290	4390
Fiat	367 —	377 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York vers. 575, chèq. 574, Svizzera 141.

Prezzi informativi delle valute: Sterline oro 6250-6350, marenghi 6930-7030, sterlina cartacea 1770-1800, dollaro carta 626-628, franco sviz. 139 140,50, franco franc. 168-170, oro fino 1060-1070, argento 14,50-15.

"Il cielo non parla,,

Fu agli albori dell'Illuminismo, tra la fine del secolo XVII e il principio del XVIII, che la cultura europea scoprì Confucio e, con lui, il modello, antichissimo eppure ancora attuale, di un sistema di vita politica ed etico-religiosa conforme a ragione, quale essa stava allora perseguendo, per molteplici vie. A fargliene conoscere la figura e la dottrina furono primamente i gesuiti, con la loro grande opera *Confucius, Sinarum philosophus*, nella quale egli era presentato quasi come un precursore del cristianesimo. Ma, quando egli fu conosciuto meglio, si fece evidente a tutti l'arbitrio di un simile travestimento. K'ung fu-tzu non aveva voluto essere né un profeta né un santo, ma semplicemente un *kiun tseu*, un «gentiluomo»; e alla sua morale era rimasta estranea ogni inquietudine del trascendente come ogni idea di rivelazione. Così, egli non tardò a diventare uno degli idoli della nuova cultura, laica e antichiesastica, che in lui si compiacque d'impersonare le proprie aspirazioni e i propri ideali. Fu specialmente Voltaire a contribuire a tale trasfigurazione. Confucio — egli diceva — fu «le premier des hommes»; gran sapiente e insieme grande filantropo, egli adoperò «solo la ragione, e mai la spada o la menzogna», fu virtuoso senza fanatismo, pio senza superstizione, legislatore senza imposture. Ma l'infatuazione fu generale; e durò sin quasi alla vigilia della grande Rivoluzione.

In realtà, nel confucianesimo c'eran molti aspetti che si prestavano a essere interpretati e svolti in senso illuministico. Come già si è accennato, la religiosità di Confucio ignorava la rivelazione («il Cielo non parla», usavan dire i suoi seguaci); e la sua filosofia si riduceva a un codice pratico di vita. Egli aveva insegnato la tolleranza e la moderazione, il rispetto degli altri e il rispetto di sè; condannato le virtù monastiche e tenute in onore quelle civili; identificato cultura umana e pubblico bene. Il suo ideale etico era stato quello dell'*aurea mediocritas* e dell'umana benevolenza; il suo ideale politico, quello del principe filosofo, protettore delle «arti utili» e della pace. Che più! La stessa immobilità in cui sembrava chiuso, da secoli, il popolo cinese sembrava agli uomini del Settecento un segno di perfezione. E il predominio che su di esso esercitavano, da quasi due millenni, i «letterati» appariva come una prefigurazione dell'auspicato governo dei *philosophes*.

Abbiam voluto ricordare questa idealizzazione settecentesca del confucianesimo perchè qualcosa di essa sopravvive nel *Confucio* dello storico inglese Maurice Collis, di cui è uscita ora da Longanesi la traduzione italiana. Anche il Confucio del Collis è essenzialmente un maestro di moderazione, di tolleranza, di umana dignità, «qui parle en sage et jamais en prophète». È anche per lui la storia del confucianesimo tende sostanzialmente a configurarsi come la storia del trionfo della ragione, delle *lumières*, di una pacata e civile saggezza, da un lato, sopra le crude passioni e le smisurate cupidigie degli uomini di guerra e dei creatori d'imperi, dall'altro, sopra il misticismo e la superstizione. C'è una vena sottile d'illuministica nostalgia nella sua rievocazione dell'ideale confuciano del buon governo, quale fu delineato, ad esempio, da un grande scrittore cinese del secolo VIII, Han Yü («un governo stabile, un governo umano, con le sue concomitanti caratteristiche di lealtà, di equità, di saggezza, di moderazione e di rispetto, immune da stravaganze e da eccessi, ricco di chiarezza e di buon senso»). E c'è una punta di volterrianismo nell'ironia con la quale egli descrive i vani tentativi dell'imperatore Wu ti, dimentico del monito di Confucio, per comunicare con il Cielo e riceverne speciali rivelazioni, e nell'evidente compiacenza con cui osserva che, in Cina, «i salvatori e i profeti presentatisi come emanazione o portavoce della divinità» non ebbero mai fortuna e «nessun dio riuscì a farsi riconoscere ufficialmente come Dio e nessuna speculazione teologica a diventare un dogma riconosciuto come tale». S'intuisce, insomma, che egli non avrebbe difficoltà a rivolgersi a Confucio, se non con le parole sfuggite un giorno a La Mothe Le Vayer («*Sancte Confuci, ora pro nobis!*»), con quelle che conchiudono una quartina del Voltaire: «S'il est un sage encore, il pense comme toi».

Certo, il Collis riconosce che, negli ultimi secoli, il confucianesimo — il quale, sin da prima dell'èra cristiana, grazie al trionfo dei «letterati», assurti a depositari della dottrina politica ufficiale, e al sistema del mandarinato, si era così profondamente radicato nel Celeste Impero da rendere inconcepibile un governo che non si ispirasse alle sue tradizioni e ai suoi principi — più non rispondeva ai nuovi bisogni e alle mutate condizioni storiche, ed era divenuto un ostacolo al rinnovamento del paese. Ma ne attribuisce la colpa al gretto conservatorismo governativo e burocratico e all'accademismo della classe colta, che, soffocandone l'ispirazione originaria, lo avevan trasformato in un sistema rigido e dogmatico. Donde la reazione che lo colpì quando, nel 1913, il sistema imperiale crollò e la Cina spalancò le sue porte alla cultura occidentale. Esso parve allora un fossile antidiluviano, e venne messo sprezzantemente da parte.

Tuttavia, la sua eclissi non durò a lungo: «Dopo qualche tempo, le novità del pensiero europeo apparvero meno inebrianti. Armati di nuovo acume critico, gli spiriti più equilibrati si volsero novamente alle fonti della cultura indigena, si avvidero che le idee di Confucio erano pur sempre fresche e vitali e che il suo insegnamento non solo si addiceva agli uomini moderni, ma era loro indispensabile». I suoi libri vennero novamente introdotti nelle scuole e le sue virtù celebrate come virtù cardinali.

E ora? Ora la guerra a sfondo sociale che divampa in Cina minaccia a Confucio un'eclissi più grave. In venticinque secoli, egli ha dovuto affrontare molte dure prove: dalla proscrizione decretata ai suoi libri e ai suoi seguaci dal fondatore dell'unità imperiale, lo spietato Cheng, all'invasione buddistica. Ma oggi il vecchio «gentiluomo», con la sua saggezza pacata e il suo linguaggio aulico, il suo vangelo della tolleranza e la sua apologia della moderazione, si trova di fronte a un avversario ben più implacabile, armato di dialettica marxista e di *Realpolitik* staliniana. Sarà una lotta senza quartiere. Anche perchè la sua posta eccede di gran lunga quella della guerra tra l'impetuoso Mao tse-tung e il declinante Ciang kai-scek.

Paolo Serini

Il ventunenne re del Siam, che studia legge a Losanna, e la principessa Sirikit, figlia dell'ambasciatore siamese a Londra, hanno annunciato il loro fidanzamento

La compagnia dei letterati nel settembre veneziano

Sottigliezze della critica - E' naturale che il presidente sia Benedetto Croce - Qualche argomento delicato - Figure curiose di uomini illustri

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 15 settembre.

L'ombra di Croce, dopo il suo messaggio letto in apertura, ha aleggiato quasi costantemente in queste riunioni e discussioni, specie da parte italiana, vuoi per negarne la posizione estetica, vuoi per proporne superamenti, vuoi per difenderne l'essenza idealistica contro i tentativi di rovesciarla partendo da nuovi presupposti materialisti che dovrebbero servire per fondare una estetica a base marxistica. Ma che fare se il pensiero e la figura crociani sono di tale mole, che non è facile per noi sottrarci alla loro suggestione quando l'argomento del convegno era per l'appunto la critica? Per questo è parso un corollario naturale l'offerta a lui della presidenza del P.E.N. — presidenza effettiva, non onoraria come erroneamente è stato divulgato — che egli ha senz'altro accettato.

Affari interni

Certo si è che a molti degli stranieri non è familiare tanta acutezza di distinzioni teoretiche, essi abituati a fare critica, e magari buona critica, senza troppo preoccuparsi dei presupposti filosofici del proprio pensiero. Molti di loro tuttavia hanno seguito assiduamente le discussioni: pure se una parte si sia appassionata più vivamente ai dibattiti sugli affari interni del P.E.N., alcuni dei quali involvevano delicate suscettibilità politiche, come la proposta della costituzione di una sezione per gli scrittori spagnoli viventi in esilio, o l'altra dell'accettazione o meno nel P.E.N. di una sezione tedesca, che non sia costituita puramente di ex-fuorusciti. Questione, quest'ultima, che si amerebbe vedere risolta in senso affermativo — salvo discriminazioni personali — se si voglia infine cancellare uno stato di soggezione fomite di rancore tra i popoli.

Fra i molti assidui alle sedute, si è notato in questi giorni, frammezzo a parecchi principi della penna, anche un principe senza traslati, Guglielmo di Svezia, figlio primogenito del re Gustavo, cui somiglia, del resto, straordinariamente, nella figura allampanata e altissima, nel viso lungo e incavato: con un che di melanconico e assorto, un'aria svagata, e maniere semplicissime — va e viene quasi sempre solo, come un qualunque mortale, senza fare caso a nessuno, e nessuno fa caso a lui. Democrazia veramente esemplare.

Non si può immaginare un contrasto più piccante con il vice-presidente del P.E.N., il francese Denis Saurat, il quale dirige le sedute. Critico e analista finissimo delle lettere moderne, è un piccolo signore anziano rubizzo e occhialuto, dall'aria irascibile di alto funzionario di concetto. Ma i suoi sguardi, quando l'assemblea, come una scolaresca un poco stanca, si fa rumorosa e disattenta, si placano presto in un sorriso. Egli è spesso costretto a fare da cerbero, richiamando gli oratori ai limiti di tempo stabiliti.

Altro assiduo è il poeta francese Jules Supervielle, che [illegible] non sono pochi a considerare, ora che è scomparso Paul Valéry, il massimo dei loro viventi. Da lunghi soggiorni nel Sud-America, Cile, Perù, la sua poesia ha derivato come un aroma e un colore di [illegible] esotiche, ma questo non traspare certo dalla sua figura, segaligna, dal profilo di rapace e un poco accigliato. Vicino a lui si vede spesso la signora Crémieux, vedova dell'ottimo scrittore "[illegible]", che tra l'altro fece conoscere Pirandello in Francia, e che fu una delle vittime più illustri, nel campo della cultura, della barbarie nazista. Non si è visto, invece, i primi giorni, Julien Benda: saputo che si tratteneva in albergo perchè sofferente a una gamba, gli abbiamo chiesto un colloquio: ma l'abbiamo trovato in pigiama che, migliorato in salute, si era deciso d'improvviso a tenere domani la sua allocuzione, e avendoci l'illustre e vivacissimo vecchietto (Benda ha passato gli ottantadue anni) perentoriamente invitati ad andarlo ad ascoltare a Palazzo Ducale domattina alle 11, l'abbiamo lasciato. Egli parlerà sulla critica, ma non di Croce.

Un matrimonio singolare

Un altro che parlerà domani è G. Antonio Borgese, il quale si limiterà a pronunciare una allocuzione per il bicentenario della nascita di Goethe. Egli è ora molto occupato nella sua attività in favore di una federazione mondiale: e più di lui vi è intensamente impegnata la sua consorte, signora Elisabetta, la figlia di Thomas Mann, che dirige la rivista del movimento, Common cause (La causa comune). E' una gracile donnina, tutta fuoco negli sguardi intensi, dai profondi occhi neri. Non si sa bene come, dato che con il marito parla sempre l'inglese, abbia imparato benissimo l'italiano. Assai singolare è la storia del matrimonio di sua sorella Erica con il poeta Auden: il quale l'ha sposata solamente — come accade talvolta nei romanzi — per permetterle di restare negli Stati Uniti facendola diventare cittadina americana, ma non ha mai vissuto con lei.

Auden, e il suo amico Stephen Spender, sono quelli che spiccano maggiormente tra gli anglosassoni, anche per l'aspetto fisico. Questi due poeti, i cui nomi si richiamano come per associazione inevitabile, hanno difatti raccolto e continuato il messaggio, in forme personalissime, dello Eliot: e figurano come i due dioscuri delle lettere inglesi. Curioso il fatto che mentre lo Eliot, nato cittadino americano, ha finito per trapiantarsi in Inghilterra e con l'assumere anche quella cittadinanza, che era stata, del resto, quella dei suoi avi, per converso l'Auden, trasferitosi nel corso dell'ultimo conflitto negli Stati Uniti, ha finito per diventarne anche cittadino e divide ora l'annata tra Nuova York e l'isola d'Ischia, dove si è comperata una casa. Comunisteggiante un tempo, ci ha confidato di essersi ora riconvertito alla religione della sua infanzia, l'anglicana.

"Chissà — ha esclamato — se fossi rimasto in Inghilterra magari sarei diventato cattolico!".

Un fatto increscioso

Altissimi ambedue di statura, ha Spender un viso tondo, abbronzato e giovanile sotto un violento ciuffo di capelli bianchi, con occhi di un azzurro fosforescente, un portamento elastico da uomo di sport, denti scoperti in un sorriso infantilmente, turbolentemente crudele. Auden è invece di viso selvoso e occhialuto, da uomo di studio. Alquanto segaligno al primo tratto, il volto si illumina subitamente nel sorriso come quello di certi intelligentissimi cani da pastore, irsuti e tutto cuore. Essi stanno volentieri in compagnia, parlano volentieri di tutto, [illegible] che di letteratura: del che non si può dare loro tutti i torti.

Fra tante altre figure interessanti incontrate qui in questi giorni vi vorrei intrattenere: di John dos Passos, che reca ancora in volto tracce del tragico incidente d'auto in cui l'anno passato perì la sua consorte, e col quale si è rievocata la campagna del Piave, cui fu presente come lo Hemingway; di Alfred Neumann, il romanziere tedesco, che ottenne nell'altro dopoguerra con un suo primo libro, "Il Diavolo", un segnalato successo, e che ora, anche lui naturalizzato americano, è qui come delegato del centro di Los Angeles; dei pittoreschi delegati dell'India, ferratissimi in letteratura italiana, da Dante sino a Silone, che è laggiù uno degli autori più letti. Ma accontentatevi di questi cenni.

Avremmo preferito tacere, come abbiamo taciuto, dello increscioso incidente che fa ora le spese dei pettegolezzi veneziani: ma poichè è ormai diventato di dominio pubblico, narriamo brevemente i fatti. L'altro ieri c'era in programma una visita dei congressisti del P.E.N. a Vicenza e ai suoi monumenti. All'atto di partire su un torpedone veniva notata la signora Margherita Sarfatti, la quale non figurava tra gli invitati. Si fece rilevare, da due delegati stranieri, la cosa a Ignazio Silone, presidente del P.E.N. italiano, invitandolo a intervenire, il che egli fece con riluttanza, pregando la signora a scendere dato che i posti erano riservati ai membri del P.E.N., e facendole osservare che il biglietto da lei esibito non recava il suo nome, ma quello del romanziere Henry Furst. La signora protestava e resisteva, sicchè alla fine venne fatta discendere un poco perentoriamente.

Il Furst prendeva vivacemente allora le sue difese. Stamane, però, egli interveniva violentemente in sede di discussione, creando un incidente alquanto burrascoso. Nel frattempo egli aveva anche inviato due amici scrittori a Silone per avere spiegazioni: che Silone ritiene di avere date del tutto esaurienti, sì da troncare ogni ulteriore seguito. Ma si afferma da alcuni che questo non sia il parere del Furst, al quale si attribuisce l'intenzione di creare un nuovo incidente domattina durante la solenne seduta di chiusura del congresso a Palazzo Ducale. Confidiamo che queste voci siano infondate.

Alberto Rossi

La nota cantante scozzese Mary Garden terrà negli Stati Uniti un ciclo di conferenze sulla tecnica dell'interpretazione dell'opera

La nidiata a Palermo delle belle figliole

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 15 settembre.

La nidiata delle miss europee è ora al completo. Undici sono giunte per le vie del cielo, tre per mare e una, proveniente da Cattolica, miss Inghilterra, è giunta in treno via Reggio-Messina, e così ha potuto ammirare la riviera campana e quella siciliana. Era a Cattolica per un periodo di bagni di mare, quando le è pervenuto l'invito di Palermo. Ha potuto così impadronirsi di due o tre dozzine di vocaboli italiani e romagnoli con i quali cercò di esprimersi alla meglio e a un collega che la complimentava come una bella ragazzola, sapeva rispondere lusingata dell'omaggio che aveva ben compreso.

La città di Palermo è tappezzata di manifesti di tre o quattro lingue. Essi dicono: «Palermo e la Sicilia salutano le miss europee apportatrici di bellezza e di grazia». Gli altri manifesti sono suppergiù dello stesso tenore. Uno dice: «La Sicilia vi saluta sorelle in una Europa pacificata». E un altro: «Portate, o miss, il saluto delle mamme siciliane alle vostre mamme lontane».

La città continua così a fare cordiali entusiastiche accoglienze a questa quindicina di belle figliole. Tutti i ritrovi, i circoli, i teatri, le vorrebbero. In mattinata le miss hanno visitato la mostra «La donna nell'arte». Hanno pure partecipato a una piccola crociera fra Villa Igea e Mondello. Nel pomeriggio si è svolto il concorso di eleganza per automobili. Alla sfilata hanno naturalmente partecipato anche le miss europee. Le quali domani prenderanno posto in ben altri mezzi di trasporto, in un corteo tanto originale quanto pittoresco, in equipaggi dell'Ottocento. Cocchieri e staffieri vestiranno livree dell'epoca appartenenti a nobili casate palermitane come gli stessi equipaggi. Le miss chiuderanno la loro giornata stasera a Villa Igea, dove in occasione di un grande ballo di gala verrà eletta la Miss della Conca d'Oro che sarà poi damigella d'onore della futura Miss Europa. Questa miss nuova sortirà dal giudizio di una giuria composta di sole donne, cioè delle Miss europee. Era tempo di mettere al bando gli uomini da queste giurie. Infatti chi più competente a conoscere una donna che non una sua pari sesso? Da quando l'uomo, che non conosce se stesso, conosce la donna? Se la conoscesse non commetterebbe tante corbellerie.

e. m.

Il dramma della baita

Ferito e feritore a raffronto

Pinerolo, 15 settembre.

Il ferimento di domenica scorsa in cui certo Giovan Battista Ribetto, mentre riposava in una baita, venne ferito da una fucilata al petto, ha destato profonda impressione a San Pietro Val Lemina e nella zona circostante ove i protagonisti sono assai noti. Le condizioni del ferito vanno lentamente migliorando.

Il presunto colpevole, Aldo Damiano, venne ieri messo a raffronto col ferito, il quale ha perfettamente riconosciuto in lui l'autore dello sparo ed ha mantenuto la sua accusa. Il fatto deve ascriversi a vecchi rancori per interessi. L'accusato nega recisamente ed ha presentato un alibi che, però, non regge. Un cumulo di circostanze, che i carabinieri cercano di appurare, sono contro di lui. Frattanto l'arresto è mantenuto. Il Damiano venne ieri colpito improvvisamente da un attacco appendicolare, per cui trovasi piantonato all'ospedale «Edoardo Agnelli» ove già è ricoverato il ferito Ribetto Gio. Battista.

FESTEGGIARE PORTA PIA

L'imbarazzante martedì

Com'è nato un problema ai margini dell'anticlericalismo - Affermazione laica e liberale, senza settarietà - La bandiera alla finestra

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 settembre.

A giudicare da ciò che si legge o si sente dire in questi giorni, «er tommolone» ha mutato profondamente carattere. Da festa popolare, rumorosa e spontanea, è scaduto ormai a una sorta di gioco proibito. Lo festeggiano o non lo festeggiano? la mettiamo o non la mettiamo fuori questa bandiera? «Er tommolone», il tombolone, ricorda una celebre pasquinata del 1871 allorchè Pio IX volle commemorare il suo scampato pericolo del 1855. Il 12 aprile di quell'anno il Papa si era recato in Sant'Agnese per ricevervi i seminaristi di Propaganda Fide, ma a un tratto una trave che sosteneva la sala cedette, il pavimento sprofondò, dieci persone rimasero ferite, ma nessuno per fortuna perì. Il 12 aprile del 1871 per l'appunto, Pio IX diede particolare solennità all'anniversario, quasi ad ammonire gli usurpatori: la via dal Quirinale a Porta Pia si chiamava già via XX Settembre (preferireste che si chiamasse Data Ria?, chiedevano gli anticlericali), i ferri erano caldi e Pasquino sentenziò: «Lui festeggia d'aprile la cascata - e noi er Venti Settembre... er tommolone».

Da allora il «tommolone» si consolidò; era una data aulica da scrivere in cifre romane, ma da celebrare, direi, in corsivo, con fanfare, bevute, i bersaglieri al passo di corsa e ragazze da accompagnare ai giardini pubblici.

Poi tutto è cambiato: la festa nazionale decretata nel 1895 decadde col fascismo a solennità civile e infine un voto del Parlamento l'ha addirittura tolta dal calendario. Fra vivaci proteste e grida di indignazione allora e adesso, con propositi manifestati dalle più opposte parti politiche di rinnovare, sia pure clandestinamente o in maniera ridotta la festa: in nome della libertà e dell'indipendenza nazionale, in nome dello stato laico e liberale, in nome della coscienza popolare ecc. La prima avvisaglia polemica fu data da una lettera firmata «un italiano», stampata il 4 settembre da un quotidiano filo-comunista; o comunque legato allo schieramento democratico progressivo». In essa lo scrivente (che è poi un vecchio giornalista, già del *Paese* di Ciccotti e di Nitti) proponeva che tutte le case dei cittadini romani «che non accettino di andare a ritroso della storia» fossero imbandierate il 20 settembre e che un corteo popolare, ordinato «senza cartolina rossa nè verde nè tricolore», muovesse da Porta Pia al Quirinale, battendo in breccia, è il caso di dire, molta gente.

La proposta fu subito ripresa da quel giornale, ma nonostante l'adesione di qualche scrittore liberale essa parve di impronta social-comunista, antigovernativa prima ancora che anticlericale, sicchè molti filo-settembrini nicchiarono, non si fecero trovare in casa, diedero risposte evasive. E incominciarono le accuse, le precisazioni, i sarcasmi da una parte e dall'altra, sicchè oggi si dichiara ad alta voce di voler esporre la bandiera dal balconcino di casa la mattina del XX Settembre, rischia di essere guardato come un audace ribelle o come un pericoloso sovversivo, anzichè un semplice cittadino che molto semplicemente si regola come crede. Tanto più che il Governo non gli vieta di festeggiare tale data. Il gioco politico è così stretto ormai, l'intolleranza o la pigrizia intellettuale è tanto forte a Roma, che un piccolo gesto può diventare subito un gesto simbolico, secondo l'antica tradizione rettorica italiana.

«E' lo stato liberale che è arrivato a Roma — dice Pannunzio, il direttore del *Mondo*, che ebbe a occuparsi dell'argomento in termini assai precisi — e che ha risolto la questione; e sono proprio i democristiani, — prosegue — che ora l'hanno riaperta con un provvedimento che ridà vita al clericalismo e all'anticlericalismo». Liberali dissidenti (Carandini, Pannunzio, Cattani, Gentile ecc.) non hanno infatti aderito all'iniziativa del quotidiano filocomunista, ma non si asterranno per questo dal celebrare in vari modi il XX Settembre con un manifesto agli italiani, con riunioni e magari con banchetti fra amici e simpatizzanti dell'idea liberale. Questa dei banchetti è anzi la proposta che più ha irritato gli estremisti, di sinistra e di destra egualmente. Si vogliono dunque rinnovare le agapi massoniche e dare man forte al Gran Maestro della Massoneria avvocato Lenzi, che il 18 arriverà a Roma da Bologna per celebrare l'anniversario in un teatro romano, accaparrandosi la domenica e vincendo sul traguardo?

In realtà le agapi saranno dei modesti e forse un po' ironici pranzi in trattoria a Milano a Roma a Torino e anche a Capri a Taormina e a Cortina, dove molti di questi intellettuali seguitano a villeggiare, lontani dallo scirocco cittadino e, aggiungono altri, dalle gaffes politiche. Sarà una grande tavolata che occuperà idealmente l'Italia dalle Alpi al Lilibeo; un XX Settembre da ghiottoni e da libertini, nel senso che gli ha dato Cajumi.

La prima «vittima» del martedì è stato il sindaco Rebecchini il quale ha comunicato che il municipio di Roma festeggerà come di consueto la storica ricorrenza issando il tricolore sul Campidoglio e deponendo una corona ai piedi del monumento a Porta Pia. Ma i causidici del XX Settembre sono partiti subito all'attacco: se si imbandiera il Campidoglio, che è la sede comunale, si imbandierino, *ergo*, gli uffici e le scuole... Non ci sono bandiere a sufficienza da quando sono state cambiate? Ma ve le diamo noi, di povera stoffa, magari di carta e senz'asta, calde ancora, come il pane mattutino, della fede del popolo, replicano i socialcomunisti con voce suadente. In fatto di «catture», come qui si dice, la più abile e maliziosa è quella recentissima tentata dal «Comitato esecutivo cittadino per la celebrazione popolare del XX Settembre» presieduto da Gabriele Pepe e composto di insegnanti e pubblicisti di varia provenienza politica i quali hanno deciso di costituire un comitato d'onore chiamando a farne parte De Nicola, Orlando, Croce, Nitti e Bonomi: le «vittime bigie» come sono dette.

Ciascuno di questi illustri personaggi è stato informato dell'invito rivolto agli altri quattro come per incoraggiarlo a vincere gli ultimi dubbi. Si pensa che Croce aderirà, dicono che ne abbia una gran voglia. De Nicola chi sa, il più difficile sarà Bonomi a causa del suo alto ufficio. L'assedio ai Cinque Vecchi è incominciato, come sempre, nelle ore delicate della vita politica italiana, quando i simboli fanno sentire la loro debole ma suggestiva forza. Dipende da essi se il borghese romano martedì prossimo, impaurito dalle intimazioni e dagli sguardi corrucciati che gli vengono da tante parti, potrà fidarsi o no di lasciare penzolare fuori dalla finestra del tinello la bandiera tricolore. Ma sino a martedì mattina «er tommolone» non lo lascierà tranquillo.

Giorgio Vecchietti

Si sono conclusi i lavori del Congresso di fisica

Una fondazione Francesco Somaini di 30 milioni

(Dal nostro inviato speciale)
Como, 15 settembre.

Oggi sono di scena i mesoni. Presiedono il prof. Huber di Basilea e il prof. Leprince Ringuet di Parigi.

I mesoni sono personaggi di primo piano il cui biglietto da visita non è tuttora perfezionato: si può dire chi siano e come siano, soltanto però relativamente, dietro lo schermo del «sembra». E' ben noto che l'atomo è particella talmente piccola che giudicata indivisibile fu per l'appunto chiamata atomo. Poi la divisero e scoprirono dentro particelle piccolissime dette elettroni le quali girano vorticosamente intorno a un centro chiamato nucleo e che sembrava l'ultima trincea dell'indivisibilità. Infine anche il nucleo fu visto rompibile e da questa rottura, sia provocata ad arte sia naturale, si sprigiona una energia che comporta nuovi elementi tra cui i mesoni. Su i mesoni di particolare potenza abbiamo avuto la relazione principale del prof. P. M. S. Blackett. Un fiume di formule, naturalmente, ma anche proiezioni.

Presi nella camera di Wilson — una specie di trappola fotografica — i mesoni sono come nudi, voglio dire che non nascondono nulla dell'avventura dalla quale si sprigionano e dell'ignoto verso cui corrono. Talora essi hanno l'aria tutta stupita di chi nasce improvvisamente da una prigione, tal altra invece si abbandonano a gioia disordinata per le porte non più sbarrate e uscendo a sciami sembrano anche dare luogo a un oceano di luce o di fuoco. Qualcuno si volta e devia a curva dolce come se chiamato per nome, ma non è così. È soltanto l'incontro di un campo magnetico, perchè la libertà può anche consistere nel passare da una soggezione a un'altra. Tra l'inizio di una avventura mesonica, cioè dal momento in cui il nucleo s'imbatte nella radiazione primaria che lo fracassa, e il seguito dell'avventura, abbiamo anche visto interporre una lastra di piombo di tre centimetri e mezzo. Lo sciame è passato oltre, un po' affievolito, ma è passato. I mesoni hanno la testa dura. Poi anch'essi morranno come tutte le cose. Gli stessi raggi cosmici originari per quanto peso e forza abbiano, prima o poi muoiono. La terra è un cimitero di raggi cosmici.

A intermezzo dei lavori tecnici si è avuta una riunione a Villa d'Este per invito del Rotary Club. Una conversazione eccezionale, data la qualità degli intelletti, ha toccato tutti i campi escluso ogni genere scientifico.

Anche i geni hanno diritto di respirare. Enrico Fermi si è intrattenuto a lungo con l'avv. Luzzani, presidente del Rotary, intorno a questioni di diritto con un raffronto minuzioso tra il diritto americano e quello nostro. La sua cultura giuridica — ha spiegato — gli deriva dalla sorveglianza costante alla quale fu sottoposto negli Stati Uniti come uno dei padri della bomba atomica, il che lo portò a contatto continuo con uomini di legge; dal diritto egli è poi passato ad argomenti minimi abbandonandosi contro ogni solito al piacere di parlare. Se promettete di non raccontarlo a nessuno possiamo anche confidarvi che la cosa che di più lo ha stupito in Italia è la maniera di guidare le automobili. E' un grazioso record di incoscienza. E noi credevamo che questo record appartenesse all'America!

A sera è stata data notizia di una Fondazione Francesco Somaini per la fisica, dotata di 30 milioni. Sono anche stati conferiti i seguenti premi e borse: due borse «Città di Firenze» per 500 mila lire l'una, ai proff. Puppi di Padova e Careri di Roma; tre borse di studio dell'Unione Industriale Lecchese di 200 mila lire ciascuna ai proff. Salvetti e Silvini di Milano, e Clementel di Padova; il premio «Città di Lecco» di 200 mila lire al professor Borsellino di Milano; il premio «Città di Como» di 100 mila lire al prof. Tagliaferri di Milano; due borse per lo studio di fisica all'estero ognuna di 100 mila lire ai professori Cortini di Roma e Mura di Milano.

Con le relazioni della giornata odierna il Congresso può dirsi come concluso. Non sono annunziate per domani relazioni-sorpresa. I fisici passeranno una parte della giornata a Bellagio e la sera si disperderanno. Molti tornano alle loro case, circa 120 si recheranno a Cervinia per vedere sul posto loro i raggi cosmici captati a Plateau Rosà e a passare quindi una tranquilla domenica a St. Vincent; altri sono invitati a Novara per visitare l'Istituto Donegani.

A lavori finiti noi diremo che nulla di sicuro è stato ancora scoperto sulle relazioni precise tra i raggi cosmici e la materia, specialmente nella vita animale. Ma gli eccelsi ingegni qui radunatisi non intendevano deviare affatto verso la biologia. Essi guardano i fenomeni fisici, studiano e riferiscono. Sono lampade tremolanti nel buio. Ma ognuna di esse può essere l'inizio di una grande luce. Soltanto la cattiveria, sorella dell'ignoranza, potrà eventualmente trasformare questa luce in incendio.

a. a.

ULTIME NOTIZIE

L'EPURAZIONE DEI QUADRI DEL COMUNISMO UNGHERESE

Oggi inizia a Budapest il processo all'ex-ministro Rajk

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 15 settembre.

Il processo che comincia domani a Budapest suscita molta attenzione in Francia, dove il principale imputato, Ladislav Rajk, ed alcuni dei suoi «complici» sono molto noti per esservi stati internati dopo la guerra di Spagna ed avere più tardi combattuto contro i tedeschi insieme ai partigiani francesi. Fra i magiari residenti a Parigi la notizia dell'arresto, e ora del processo, di Rajk ha provocato non meno stupore di quanto deve averne provocato in Ungheria. Non fu egli accolto trionfalmente a Budapest alla fine della guerra come «primo partigiano comunista di Ungheria»?

Vita di combattimento

Vale la pena di presentare brevemente il personaggio. Figlio di un calzolaio e studente nelle organizzazioni comuniste ungheresi, che allora erano illegali (era il 1930), Ladislao Rajk fu nominato nel '34 membro dell'ufficio della gioventù comunista. Si arruolò nel '36 nelle brigate internazionali che combattevano contro Franco e fu ferito durante la ritirata dei repubblicani. Sconfinato in Francia, vi fu internato e conobbe i duri campi di Gurs e del Vernet fino al momento in cui, nel '41, i tedeschi lo liberarono in qualità di suddito ungherese. Allora i comunisti erano favorevoli alla Germania, la quale non aveva ancora dichiarato guerra alla Russia.

Ritornato in patria, Rajk riprese l'attività comunista, ma veniva arrestato poco dopo e condannato a sei mesi di prigione. Scontata la pena, continuò la lotta clandestina e, sotto il nome di Kirsig, vi ebbe una parte talmente importante da farlo designare più tardi quale rappresentante del partito comunista in seno al Comitato nazionale della resistenza ungherese. Arrestato nel dicembre '44 e tradotto dinanzi al tribunale militare di Sopron, venne condannato a morte nonostante l'intervento del fratello, alto funzionario del regime. Invitato dal fratello a parlare per aver salva la vita, gli sputò in faccia. La condanna non venne eseguita per via dell'avanzata alleata, che costrinse le autorità ungheresi a trasferirlo in un campo di concentramento in Baviera, dove venne liberato dagli alleati nel maggio del '45. Ritornato a Budapest, dove l'avevano già preceduto Rakosi e Gero, provenienti dalla Russia, egli venne nominato ministro degli interni — la carica più importante nelle democrazie popolari — e poi ministro degli esteri nell'agosto '48.

Ora, Rajk e i suoi coincolpati (altri sette compariranno con lui, ma gli arrestati sarebbero circa 250, sicchè esiste una riserva per processi avvenire), vengono accusati di complotto contro la sicurezza dello Stato e con grande probabilità saranno condannati a morte. Non è stato tenuto conto nemmeno della qualità di deputato di alcuni di essi, arrestati senza riguardo nonostante l'immunità parlamentare prevista dalla Costituzione. La moglie di Rajk, presidentessa dell'Unione democratica delle donne ungheresi, è stata egualmente arrestata.

Un sincero comunista

Il conte Gyula Dessewffy, ex-membro del Parlamento ungherese (ora è al sicuro in Francia, essendo fuggito dall'Ungheria nel '47, dopo il processo intentato contro il partito piccolo agrario al quale apparteneva), conosce bene Rajk, di cui fu collaboratore, e lo considera un sincero comunista «sordo a qualsiasi sentimento di compassione umana, giudicata dai comunisti come debolezza borghese».

I coincolpati di Rajk sono tutti, come lui, comunisti di sicura fede: ad esempio, il deputato Tibor Szonyi era il capo dei quadri del partito, aveva fondato in Svizzera durante la guerra il «Fronte nazionale ungherese per l'indipendenza» e vi pubblicava clandestinamente un giornaletto comunista; Paolo Justus fu uno dei tre capi socialisti maggiormente favorevoli alla fusione coi comunisti prima ancora che diventasse obbligatoria; il generale Palffy-Osterreicher è un ex-capitano dell'esercito ungherese nominato dai comunisti ispettore generale dell'esercito in ricompensa dei servigi resi; il colonnello della polizia Ladislav Marshal, che nell'atto di accusa figura come spia della Francia, è un ex-combattente nella guerra civile spagnola e nella lotta partigiana in Francia contro i tedeschi; e così per gli altri.

Perchè, dunque, il processo? Si sottolinea a Parigi, negli ambienti ungheresi, che i 250 arrestati sono tutti comunisti di cultura occidentale e che nessuno di essi, tranne poche eccezioni, è passato dalle speciali scuole di Mosca come Rakosi, Thorez, Togliatti ed altri. Si vuole dunque liquidare in Ungheria una tendenza nazionalista che si imparenta a quella di Tito e agire tempestivamente per evitare una scissione nel partito comunista analoga a quella avvenuta in Jugoslavia. Il Rajk non dava più sufficienti garanzie da un po' di tempo e si permetteva persino di opporsi alle decisioni di Mosca circa i prelevamenti in Ungheria, a titolo di riparazioni di guerra, e circa gli abusi nell'imporre all'Ungheria condizioni economiche che la rovinavano a vantaggio della Russia. I prodotti sovietici vengono venduti all'Ungheria a prezzi superiori del venti per cento a quelli mondiali e viceversa i prodotti ungheresi sono venduti alla Russia a prezzi del venti per cento inferiori a quelli del mercato. Rajk era insorto contro questo stato di cose.

vice

La vertenza della Breda felicemente conclusa

Milano, 15 settembre.

Dopo laboriose trattative, nel corso delle quali non sono mancati momenti di estrema tensione, si è conclusa fortunatamente la vertenza tra la direzione e gli operai della Breda. I termini di quello che si può chiamare il «trattato della Breda» si possono compendiare nei seguenti punti essenziali:

1) In aggiunta ai 1806 operai già allontanati, si provvederà ad un ulteriore alleggerimento di 523 operai e di 51 impiegati (27 dei quali, in ogni caso, a scelta della direzione), nelle sezioni «malate» quarta, quinta e servizi generali-impianti, con un alleggerimento complessivo di 2350 unità per le tre sezioni (invece dei 2550 richiesti).

2) L'alleggerimento avverrà per dimissioni con l'intesa che, ove le dimissioni non compensino tale numero, è in facoltà della direzione di provvedere al licenziamento di un numero di dipendenti pari alla differenza.

3) La direzione può liquidare i 400 dipendenti e più delle sezioni «sane» prima, seconda e terza che hanno già presentato le dimissioni, e gli altri eventuali che le presenteranno entro il 25 settembre (con ciò l'alleggerimento totale dell'azienda non sarà inferiore alle 2700-2800 unità).

4) Verrà ripristinato l'orario settimanale di 48 ore, elemento indispensabile per il risanamento dell'azienda.

Adenauer eletto Cancelliere con un voto di stretta misura

A martedì la composizione del suo governo

(Dal nostro inviato speciale)
Bonn, 15 settembre.

Il capo dei cristiano democratici tedeschi Adenauer è stato stamane eletto primo cancelliere della repubblica tedesca. Con tale atto la costituzione della repubblica si è completamente compiuta. Ma si è compiuto così allo stesso tempo un atto nuovo nella storia parlamentare tedesca, perchè è la prima volta che un cancelliere viene eletto dalla Camera, cioè dal Parlamento; e questo perchè nelle gerarchie delle alte cariche dello stato il Parlamento è la più alta di tutte.

La vittoria di Adenauer è stata però di strettissima misura. Egli ha ottenuto infatti la assoluta maggioranza per un solo voto. Questo perchè tre schede, sulle quali era scritto il suo nome, invece della parola «sì», sono state, prima che fosse reso noto il risultato dello scrutinio, ritenute valide dall'assemblea e quindi a favore di Adenauer. Non si può dire che si tratti di una vittoria clamorosa; ma data la composizione della Camera nessuno si attendeva che ciò avvenisse. Importante è che Adenauer abbia assunto il potere, perchè preserva la Germania da qualsiasi esperimento socialista; che sarebbe tanto più pericoloso, in quanto in esso è in atto un profondo processo di decomposizione.

Dei 402 deputati convocati per eleggere il cancelliere 12 erano assenti, e soltanto 9 per malattia. Quattro liberali non hanno partecipato alla seduta per far sapere che essi sono contrari a un cancellierato Adenauer. Subito dopo conosciuto il numero dei presenti, in ottemperanza a quanto prescrive la costituzione, si è proceduto alla votazione del candidato proposto ieri dal presidente della repubblica, essendo egli capo del partito che è uscito vincitore dalle elezioni. In ordine alfabetico, cominciando con Adenauer, i deputati hanno votato. Lo scrutinio ha dato il seguente risultato: votanti 389. Hanno risposto «sì» 202 deputati, «no» 142, si sono astenuti dal voto 144. Una scheda è risultata non valida.

Nel pomeriggio il cancelliere si è recato a Godesberg, dove è stato ricevuto dal presidente della Repubblica, che lo ha investito dei suoi poteri. Martedì nel pomeriggio il cancelliere si presenterà al Parlamento ed esporrà il suo programma governativo. In tale occasione si conoscerà anche la esatta composizione del suo governo.

Conosco il Cancelliere Adenauer dal '22 quando cioè lo attuale Presidente del Consiglio italiano on. De Gasperi, allora vice segretario del partito popolare italiano, ha accompagnato in Germania don Sturzo che intendeva giungere ad una stretta collaborazione politica col Centro, il grande partito cattolico tedesco.

Adenauer, a quel tempo membro della direzione del Centro, ricopriva anche la carica di sindaco di Colonia, città che gli ha dato i natali 73 anni or sono. Adenauer e De Gasperi infatti si incontrarono in quella città.

Il primo Cancelliere della repubblica tedesca è cattolico. La fede cristiana è alla base della politica del suo grande partito che si chiama appunto cristiano democratico per significare che l'accento della sua politica va messo sul cristianesimo prima ancora che sulla democrazia.

Anche il Presidente della repubblica è cristiano, anche se protestante; e lo stesso si può dire del partito liberale del quale sino a ieri egli è stato il capo. Adenauer è un religioso praticante, ma non è bigotto. Nato all'ombra di una delle più belle cattedrali del mondo, a contatto con la civiltà occidentale, è uno spirito europeo nel senso più lato della parola.

Adenauer è un uomo politico duro ma elastico. I suoi avversari non gli renderanno certamente facile il governo; ma egli ha un polso estremamente fermo; e ciò sentiranno anche i suoi collaboratori più vicini. Non ha, come il suo diretto avversario Schumacher, natura di dittatore; ma quella di affascinante dominatore. Non è nè un improvvisatore, nè un superficiale, nè un avventato. Alla solida cultura giuridica unisce un eccezionale istinto e sensibilità politica.

l. m.

Il Consiglio di sicurezza

Respinta la richiesta russa delle ammissioni in blocco

Lake Success, 15 settembre.

Il Consiglio di Sicurezza ha respinto oggi la richiesta sovietica intesa a mettere ai voti contemporaneamente tutte le domande avanzate da tredici paesi per l'ammissione alle Nazioni Unite. L'8 marzo venne approvata una proposta americana relativa alla votazione separata delle domande di ammissione all'Onu. In quell'occasione votarono contro la proposta americana Russia, Ucraina sovietica ed Egitto. L'Egitto attribuì la sua opposizione a motivi procedurali. I paesi cui si riferiva la risoluzione sovietica respinta oggi sono Italia, Albania, Ungheria, Romania, Bulgaria, Mongolia Esterna, Finlandia, Austria, Irlanda, Portogallo, Transgiordania.

Marinai del "Da Noli" prigionieri in Jugoslavia?

Roma, 15 settembre.

La nostra rappresentanza in Jugoslavia è stata interessata a svolgere nuove premure presso il Governo di Belgrado per avere definitive notizie sulla sorte di un gruppo di marinai del cacciatorpediniere «Da Noli» che venne affondato dagli aerei tedeschi nel settembre del 1943 nelle acque della Sardegna insieme con la corazzata «Roma» e con il caccia «Vivaldi».

Il Ministero della Marina ha ufficialmente dichiarato dispersi i 188 marinai, ma sembra che almeno una parte di essi sia sopravvissuta e si trovi attualmente in Jugoslavia. Infatti, secondo il racconto di uno di essi, che è riuscito a rientrare in Italia, i 180 del «Da Noli» riuscirono a salvarsi e, dopo avere vagato ore e ore sul mare e avere toccato Majorca dove però le autorità spagnole non li vollero accogliere, proseguirono per Gibilterra ove avrebbero preso imbarco sulla nave jugoslava «Oratalj».

L'ANNEGATA DEL LAGO MAGGIORE

La tesi dell'uxoricidio prospettata dai carabinieri

Il fermo del marito tramutato in arresto

Varese, 15 settembre.

Stamane il maresciallo dei carabinieri di Angera, Cappelloni, ha fatto pervenire al sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Claudio Bianchi, un lungo quanto circostanziato rapporto riassumente le indagini compiute sulla nota oscura vicenda dei due coniugi riconciliati: Oscar Reschofsky, ragioniere, di anni 40, ed Alina Pecoraro, sarta, di anni 41, il primo impiegato presso l'azienda tranvie municipali di Milano e la seconda esercente un laboratorio di sartoria, pure a Milano.

Dopo un esauriente esame di varie circostanze, il maresciallo conclude il suo rapporto ritenendo l'ungherese responsabile dell'annegamento della moglie a scopo uxoricida, e lo denuncia perciò alla autorità giudiziaria in stato di fermo.

La stessa convinzione è nutrita dal padre della sarta, Giovanni Pecoraro, il quale ha detto al maresciallo di Angera che aveva di fronte l'assassino di sua figlia, cioè un uomo violento, dotato di una forza erculea, che aveva battuto sovente la moglie prima di separarsi da lei, e che sarebbe stato anche capace di evadere dalla guardina della caserma. Anche al pescatore Vittorio Cerutti il Pecoraro padre ha detto che aveva salvato un assassino.

Dal verbale dell'interrogatorio del Reschofsky risulta che ad ideare la gita in barca sarebbe stata la Pecoraro, nell'intento di festeggiare il quarto anniversario delle sue nozze con l'ungherese, compiendo press'a poco lo stesso itinerario percorso durante la luna di miele.

La tragica gita

Giunta la coppia a Laveno con la Ferrovia Nord, il ragioniere ha montato il suo canotto scomponibile in varie parti (peso Kg. 20, lunghezza m. 5,20, biposto, costituito in parte di legno e in parte di gomma), quindi, fra la curiosità dei presenti, i due, vogando ciascuno con una pagaia, sono partiti alla volta di Sesto Calende, essendo loro intenzione di ritornare a Milano lungo il Ticino e il Naviglio. Dopo una sosta su uno scoglio nei pressi della villa Hotz, durante la quale la Pecoraro prese un bagno, e dopo aver consumato uno spuntino, chiesta la rotta all'oste di Santa Caterina del Sasso, i due coniugi, nonostante la oscurità della notte, anche se rischiarata dalla luna, hanno ripreso il loro viaggio sentimentale. Anzichè tenersi nei pressi della costa varesina, il ragioniere si spinse verso il centro del lago, cantando e scherzando con la sua compagna. (Nessuno però dalla riva ha udito canti e risa). Giunti in un punto indicato dall'ungherese, in cui il lago è largo m. 3500 circa, una vampata scaturita dietro le alture della costa piemontese e attribuita dai vogatori ad un fenomeno celeste, attirò la attenzione dei due coniugi. Fu nel volgere il capo di scatto che essi, stando sempre alle dichiarazioni del Reschofsky, determinarono il capovolgimento dell'imbarcazione. L'ungherese afferma che, finito in acqua e liberatosi della tuta, si sorresse con la pagaia della moglie, mentre quest'ultima, dopo aver cercato di avvinghiarsi a lui, era riuscita ad aggrapparsi al canotto rovesciato. Egli incitò la donna a resistere, ma poi la perse di vista, e nuotando si portò nei pressi di Ranco di Angera, ove, in seguito alle sue grida di aiuto, fu salvato dal pescatore Cerutti, che trovò il naufrago in preda a notevole esaurimento.

I primi dubbi

Il cadavere della Pecoraro fu ripescato — com'è noto — al lunedì, nei pressi di Lesa. Essa indossava sopra il prendisole una giacca impermeabile e il suo corpo non presentava segni esteriori di violenza.

I primi dubbi che non si trattasse di una semplice disgrazia sono sorti dalla constatazione che il Reschofsky non ha fatto nulla per salvare la moglie. Campione di lotta, di nuoto e di canottaggio, evidentemente dotato di una forza straordinaria, poichè egli stesso si è vantato, nella caserma dei carabinieri di Angera, di essere capace di sostenere in ponte il peso di 3 quintali, non si capisce come egli non sia stato in grado di sostenere a galla anche la moglie, alla quale, tra l'altro, non aveva fatto indossare per precauzione il salvagente, che era rimasto sul fondo della barca, racchiuso in una valigetta insieme agli indumenti.

Al momento del salvataggio il Reschofsky presentava soltanto un'escoriazione al braccio sinistro.

Altro fatto misterioso: la introvabilità del canotto, il quale, a detta dei pescatori della zona, avrebbe dovuto mantenersi a galla, come capita in tutti i capovolgimenti. Sta di fatto che esso poteva essere scomposto in più parti, e che soltanto il ragioniere conosceva la manovra necessaria per smontarlo. Risulta inoltre che con tale canotto il Reschofsky aveva percorso anche fiumi pericolosi, quali il Ticino e il Po. Non si comprende quindi come abbia potuto rovesciarsi con tanta facilità.

Dopo aver preso visione del rapporto del maresciallo, il sostituto procuratore si è recato nel pomeriggio al carcere di Varese ed ha proceduto ad un lungo interrogatorio del Reschofsky.

Terminato l'interrogatorio, il sostituto Procuratore ha tramutato il fermo del Reschofsky in arresto.

I banditi a Poggioreale

Attacco alla caserma respinto dai carabinieri

Palermo, 15 settembre.

La scorsa notte, verso le 23.30, un gruppo imprecisato di fuorilegge, approfittando della fitta oscurità, si portava a una certa distanza dalla caserma di Poggioreale sparando ripetute raffiche di mitra.

Dall'interno la squadriglia, composta di circa dieci agenti di P. S., rispondeva immediatamente al fuoco. Protraendosi la sparatoria, gli agenti si lanciavano, malgrado le tenebre, fuori della caserma nel tentativo di agganciare i banditi.

I malviventi, sempre continuando a sparare, abbandonavano il terreno dopo circa mezz'ora di violento conflitto senza alcun danno da parte degli agenti.

Tre bambine uccise dallo scoppio di una bomba

Terni, 15 settembre.

Giorni or sono, nel vicino comune di Montecastrillo, per lo scoppio di una bomba a mano rinvenuta mentre stavano giocando, due bambine rimanevano gravemente ferite ed una vi trovava la morte istantanea. Le due piccole ricoverate all'ospedale, ieri sera, malgrado gli sforzi dei medici per salvarle, sono decedute. Esse sono: Torricelli Rossana di anni 4 e Rosati Pia di anni 12.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

IL DELITTO DI GATTINARA

I figli del Botta sarebbero i mandanti?

Biella, 15 settembre.

Il cadavere di Lodovico Botta, il commerciante biellese misteriosamente scomparso nella notte del 2 novembre 1948, è stato trovato oggi nella tarda mattina. I due giovani figli dei Vescovi, Vittorio e Luigi, rispettivamente di 20 e 18 anni, sottoposti a stringenti e continui interrogatori, hanno finito col parlare. Il maggiore dei due fratelli ha accompagnato i carabinieri sul luogo indicando dov'era stata scavata la fossa, una fossa profonda poco meno di un metro, e scavata sull'argine di un ruscello per lo più asciutto durante i periodi di siccità, a 1500 metri dall'abitato di Gattinara. Le ricerche sono state brevissime, al terzo o quarto colpo il piccone ha battuto contro la ruota d'una bicicletta sotterrata: sotto la bicicletta giaceva il corpo del disgraziato commerciante biellese. Il corpo verrà rimosso solamente domani, dopo che sul luogo si sarà recato il Procuratore per le constatazioni di legge.

Non è ancora possibile ricostruire i particolari dell'efferato delitto. Pare che i due Vescovi non siano da considerarsi gli autori materiali. Essi hanno incolpato un complice, certo Gibellino, di anni 58, operaio presso le fornaci di Gattinara. Pare anche che il Botta, in seguito a un suo tentativo di ribellione, sia stato abbattuto con un colpo di mitra. L'autopsia del cadavere accerterà questo. Assieme al Gibellino è stato fermato il di lui figlio Gilberto di anni 24, operaio presso la ditta Ceramiche Pozzi. Assieme ai due Vescovi erano già stati tratti in arresto certi Guido e Mario Polonini, rispettivamente di 22 e 19 anni: essi sono estranei al delitto.

Fuggito dalla zona russa il figlio del comunista Reimann

Berlino, 15 settembre.

Josef Reimann, di 22 anni, figlio del «leader» comunista Max Reimann, ha disertato dalla Polizia della zona sovietica ed ha chiesto «asilo politico» alle autorità britanniche.

Nel marzo scorso l'agenzia «A.D.N.» della zona sovietica informava che Josef Reimann si trovava fra un numero di prigionieri di guerra tedeschi rimpatriati dalla Russia. La agenzia aggiungeva allora che il giovane Reimann, di professione minatore, avrebbe ripreso il suo mestiere nei pozzi della Ruhr dopo il suo ritorno nella zona britannica. Sempre secondo l'«A.D.N.» egli aveva detto: «Mi unirò a mio padre ed al popolo tedesco nella lotta per una Germania democratica e unificata».

Josef Reimann ha dichiarato ad un portavoce britannico che, liberato dalla prigione militare nello scorso aprile, si recò da suo padre chiedendogli un consiglio in merito alle proprie attività future ed alla propria sistemazione. Max Reimann lo consigliò di entrare nella polizia sovietica in Germania e gli cercò nel successivo giugno un posto nella polizia della zona russa. Josef Reimann ha aggiunto che durante il periodo di addestramento si rese subito conto del sistema poliziesco nella zona sovietica e decise di fuggire. Egli ha detto: «Volevo fuggire dal terrore della zona orientale, ma specialmente dalla polizia della zona orientale. Volevo vivere nuovamente da uomo libero».

Il giovane Reimann ha dichiarato inoltre al portavoce britannico di aver abbandonato il suo gruppo il 27 agosto e di aver tentato in un primo tempo di attraversare il confine e penetrare illegalmente nella Germania occidentale. Temendo di venire catturato, cercò la protezione del governo militare britannico a Berlino.

Rinviato a giudizio per truffa anche monsignor Guidetti

Roma, 15 settembre.

Mons. Giulio Guidetti, già amministratore dei beni della Santa Sede, comparirà dinanzi ai magistrati del Tribunale per rispondere di falso e di truffa aggravata per le operazioni valutarie che determinarono lo scandalo Cippico. Questo ha deciso il dottor Pisano al termine dell'istruttoria sommaria iniziata dopo che il Tribunale decise, nel maggio scorso, di interrompere il processo che si stava celebrando contro Edoardo Prettner Cippico.

La moglie **Palmira Butturini**, i figli **Carlo** e **Leopolde**, col marito **Sergio Musenga**, i fratelli **Anna, Giulio, Giambattista** ed i parenti tutti annunziano costernati la perdita del loro caro 34139

Ernesto Valenti

avvenuta il 14 corrente. Ringraziano particolarmente il prof. Cesare Giordano e il dott. Folcardo Grandi per l'amorevole assistenza prestata e quanti vorranno partecipare alle esequie, che avranno luogo venerdì 16 alle ore 15,30. Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

Torino, corso Sommeiller 4.

Il **Credito Italiano** ha il profondo dolore di annunziare la perdita di **ERNESTO VALENTI**, Vice Direttore della Sede di Torino.

Torino, 15 settembre 1949.

Dino e **Rita Giacomazzi** prendono viva parte al dolore della famiglia per il decesso dell'amico **Dott. ERNESTO VALENTI**.

La famiglia **Baldin**, addolorata, partecipa allo strazio degli amici **Valenti**. 29306

Ricorre il 16 corrente il primo anniversario della dolorosa dipartita della compianta

Enrichetta Marchetti Ved. Mosca

Nella triste ricorrenza i figli con le loro famiglie ricordano la carissima Mamma a quanti la conobbero ed amarono. La S. Messa in suffragio sarà celebrata sabato 17 corr. alle ore 7, nella Chiesa Parrocchiale di Mathi. I familiari ringraziano quanti si uniranno a loro nelle preghiere.

Il giorno 14 c. m. alle ore 10,15 improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Chiantaretto Antonio

Ne danno il doloroso annunzio: la sorella **Caterina**, l'affezionata **Ghinota**, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 17 settembre alle ore 8,30 partendo da via Borgone 11, indi la cara salma proseguirà per Aosta per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Iolanda Endis ved. **Botta**, impossibilitata di farlo singolarmente, ringrazia quanti di persona o con scritti hanno preso parte al suo dolore per l'immatura perdita del caro marito

Rinaldo

Un particolare ringraziamento alle Associazioni di Saluzzo.

CRONACHE DELLO SPORT

Intenso allenamento di Torino e Juventus

In previsione delle partite di domenica che si preannunciano abbastanza difficili, le squadre torinesi hanno intensificato ieri il lavoro di preparazione. Alla Juventus l'allenatore Carver ha fatto svolgere ai suoi giocatori due sedute di allenamento, una al mattino e una al pomeriggio. Oltre alla consueta serie di esercizi atletici, è stata disputata una breve partita a ranghi rivoluzionati, prima e dopo la quale Carver ha fatto eseguire una sequenza di giochi di precisione e di abilità che univano il divertimento ad una effettiva utilità. Nella gara di emulazione sorta tra i bianconeri per la conquista dei premi di 1000, 700 e 300 lire posti in palio dall'allenatore, sono risultati vincitori nell'ordine Praest, Hansen e Scaramuzzi, dimostratisi i più abili nell'innalzare il pallone in un cerchio fissato davanti alla porta, nell'affrontare una specie di slalom col pallone al piede e nel colpire ripetutamente la sfera di testa e al volo.

Sempre nell'ambiente juventino, il «caso Rava» non ha presentato ieri alcuna novità. Il giocatore ha preso parte agli allenamenti, distinguendosi per l'impegno messo nei vari esercizi. In serata ha poi avuto il previsto colloquio con i dirigenti, senza però giungere all'accordo definitivo. I tecnici bianco-neri, ben conoscendo il valore del difensore, gli hanno fatto però presente che non intendono metterlo in lista di trasferimento. Pertanto non si è nemmeno accennato alla cifra che verrebbe richiesta per il passaggio del terzino ad altra società. Rava parlerà di nuovo stamane con membri della direzione juventina. In sostanza la strada per l'accordo è ancora lunga, ma si può presumere che prima o poi sarà felicemente percorsa.

La Juventus, intanto, partirà questa sera, in treno, per Roma. Sul campo della Lazio, scenderà probabilmente la stessa formazione che si è imposta contro la Fiorentina.

Il Torino ha disputato ieri due tempi di una trentina di minuti l'uno in formazione di gara, adottando il seguente schieramento: Gandolfi (Moro tra gli allenatori); Bersia, Cuscela; Depetrini, Nay, Tubaro; Frizzi, Santos, Marchetto, Picchi, Carapellese. Particolarmente seguito il rientro di Picchi che ha giocato discretamente. Buone prove anche di Moro, Depetrini, Santos e Marchetto, il quale ultimo ha segnato una magnifica rete. Tra i rincalzi, che sono stati sconfitti per 2 a 1, hanno fatto spicco il mediano destro Giraudo e Sloan nel ruolo di laterale sinistro. Salvo mutamenti dell'ultima ora, quella scesa in campo nell'allenamento di ieri dovrebbe essere la formazione granata che incontrerà il Novara.

Bel gioco del Novara contro la Pro Vercelli: 4-0

Novara, 15 settembre.

Gli azzurri novaresi hanno giocato oggi un incontro amichevole con la Pro Vercelli, allo scopo di trovare l'inquadratura migliore da opporre domenica al Torino. Durante i tre tempi di venti minuti ciascuno Piola è tornato al suo vecchio ruolo di centravanti riuscendo a imprimere maggior ordine e incisività al gioco della prima linea da cui erano stati esclusi Giraudo e Renica per fare posto ad Alberico e Ubiali.

A conclusione di ottime azioni intessute da tutto il quintetto Piola ha realizzato tre reti e Spadavecchia ha chiuso la segnatura. Lievi incidenti a Ferraris e Ubiali.

La Lazio si è allenata ieri contro la Safer in previsione dell'incontro con la Juventus; gli azzurri hanno segnato sei reti (a zero). Tutti i titolari, compreso l'infortunato Nyers II, che domenica sarà sent'altro in campo, hanno dimostrato di essere in ottime condizioni fisiche. I dubbi circa la formazione riguardano soltanto il ruolo di interno sinistro per il quale sono in ballottaggio Flamini e Cecconi.

L'Inter, essendosi aggravato lo stiramento muscolare di Basso, tornerà a schierare nel ruolo di mediocentro Giovannini, facendo esordire a Sutto il terzino Giacomazzi.

Il peso medio Rocky Graziano ha battuto Charlie Fusari, al Polo Ground di New York, per k. o. tecnico alla decima ripresa.

Tre primati di Taruffi battuti da Gardner

Bruxelles, 15 settembre.

Il pilota inglese maggiore Gardner ha tentato oggi felicemente, sull'autostrada Ostenda-Bruxelles, di battere il primato mondiale sui 5 chilometri con partenza lanciata per la categoria 500 cmc. Il maggiore Gardner ha realizzato nei due sensi rispettivamente la media di km. 238,548 e km. 245,915, contro i chilometri 207,900 del precedente record di Taruffi. Inoltre il Gardner ha stabilito il nuovo primato sul chilometro lanciato alla media di chilometri 249,500 (record precedente Taruffi, media km. 207,333) e sul miglio lanciato, alla media di km. 248,162 (record precedente Taruffi, media chilometri 203,929).

Il Consiglio Federale

Offerta a Novo la carica di C. U. della squadra azzurra

Roma, 15 settembre.

Il consiglio federale della FIGC ha tenuto a Roma due lunghe sedute.

A Ferruccio Novo è stata offerta la carica di commissario unico per la Nazionale ed egli si è riservato di dare una risposta domattina.

Il consiglio ha infine respinto i reclami del Vigevano e dell'Avellino.

Inghilterra e Cecoslovacchia sono ancora alla pari, senza penalizzazioni, dopo la quarta giornata della «Sei giorni motociclistica» che si svolge nel Galles; la squadra italiana è al terzo posto.

Fausto Coppi, in coppia con Rigoni, ha vinto ieri sera al Vigorelli di Milano l'omnium interno. Casola è prevalso nella gara di velocità; Serse Coppi nella eliminazione professionisti, e l'americana di 50 Km. ha visto il successo del duo Conte-Leoni.

Bevilacqua ha vinto ieri in Belgio il Circuito di Tongres davanti a Ocker e Kint.

Nei campionati europei di pallavolo a Praga, l'Italia ha battuto il Belgio per 3 a 0.